

SAMAEL AUN WEOR

**TRATTATO ESOTERICO DI
TEURGIA**

**C.G.A.
Centro Gnóstico
Anael**

Ver. 1.0

Capitolo Primo

TEURGIA, GOEZIA E SPIRITISMO

La teurgia è una scienza che ci permette di invocare gli esseri ineffabili dei mondi superiori, per ricevere da essi sublimi insegnamenti.

Distinguiamo tra teurgia, goezia e spiritismo. La goezia c'insegna ad invocare le entità puramente tenebrose, ed allora gli invocatori rimangono schiavizzati dalle potenze del male. Lo spiritismo, mediante certi individui passivi, ci permette di comunicare con l'aldilà, tuttavia ai centri spiritistici concorrono realmente solo le ombre dei morti. È buono sapere che quelle ombre dei morti costituiscono l'io psicologico. Perciò, molto raramente entra l'anima o lo spirito di un morto dentro il corpo di un medium; penetra solo nei corpi dei medium l'io psicologico dei disincarnati, l'ombra degli esseri cari che sono disincarnati, questo è tutto.

Le ombre dei morti, manifestandosi attraverso i corpi astrale, mentale e fisico dei medium, arrivano fino a produrre la dislocazione dei veicoli mentale ed astrale. Le conseguenze possono essere la pazzia, la paralisi, etc.

Dopo questo piccolo preambolo, entriamo nel pieno del nostro studio superiore di teurgia. Il teurgo deve sapere muoversi coscientemente in corpo astrale. Le invocazioni teurgiche si realizzano nel piano astrale. Possono farsi anche invocazioni di alta teurgia nei più elevati mondi di coscienza cosmica. Il teurgo deve essere abile nel mondo astrale, deve uscire coscientemente in corpo astrale. Perciò, prima di entrare nel terreno delle invocazioni teurgiche, dobbiamo imparare in primo luogo ad entrare ed uscire dal corpo fisico a volontà.

Realmente, il corpo astrale è l'abito dell'anima. Dentro il corpo astrale abbiamo la mente, la volontà, la coscienza e lo spirito.

C'è un istante in cui possiamo abbandonare il nostro corpo fisico a volontà, e quell'istante è il momento in cui ci stiamo addormentando. In quei momenti di transizione tra la veglia ed il sonno, ogni essere umano sfugge dal corpo fisico avvolto nel suo corpo astrale.

C'è una chiave che ci permette di uscire coscientemente in corpo astrale per lavorare nei mondi superiori. Il Divino Maestro Gesù Cristo utilizzava questa chiave quando studiava nella piramide di Kefren: il Gran Maestro si coricava orizzontalmente nel suo letto, supino, con le piante dei piedi collocate sul letto e le ginocchia alzate. Poi il Maestro alzava le sue braccia fino a che le palme delle sue mani si toccavano, dopo le abbassava estendendole a destra ed a sinistra e, infine, le incrociava sul petto formando così la stella microcosmica. Dopo, il Maestro si addormentava vocalizzando il poderoso mantram Faraon che si vocalizza in tre sillabe, così:

Faaaaaaa... raaaaaaa... onnnnnnn...

Vocalizzava il Maestro questo mantram moltissime volte, senza addormentarsi. Allora nei mondi interni svegliamo la coscienza, ci sentiamo sottili, galleggiamo deliziosamente... Questo procedimento semplice e facile è la chiave meravigliosa che ci permette risvegliare coscienza nei mondi superiori.

Quando siamo diventati già coscienti nei mondi interni, allora possiamo dedicarci pienamente nei lavori di alta teurgia.

Il dottor Krumm Heller consigliava anche che, per le pratiche di uscita in astrale, era molto conveniente profumare l'abitazione o la camera con del buon incenso, essenza di rose, etc.

Capitolo Secondo

LO SCONGIURO DEI SETTE

PRIMA INVOCAZIONE

Uno degli scongiuri più poderosi che ci lasciò il re Salomone è lo scongiuro dei sette.

Noi ci siamo proposti di investigare personalmente tutto il contenuto esoterico dello scongiuro dei sette. Queste investigazioni di alta teurgia li realizziamo nei mondi superiori; dovevamo avere piena coscienza del contenuto essenziale di quella orazione che il saggio Salomone ci trasmise dagli antichi tempi. Sono molti i maghi che tanto nel passato come nel presente hanno utilizzato questi scongiuri, tuttavia bisogna conoscere il contenuto essenziale di essi per lavorare in forma cosciente coi rituali di alta magia. Per tutti questi motivi dovevamo investigare a fondo l'esoterismo dello scongiuro dei sette.

Di seguito diamo ai nostri lettori lo scongiuro dei sette del saggio Salomone:

In nome di Michael, che Jehovah ti comandi e ti allontani di qui, Chavajoth!

In nome di Gabriel, che Adonai ti comandi e ti allontani di qui, Bael!

In nome di Raphael, sparisci davanti a Elial, Samgabiel!

Per Samael Zebaoth ed in nome di Elohim Gibor, allontanati Andrameleck!

Per Zachariel e Sachel-Meleck, obbedisci davanti ad Elvah, Sanagabril!

Nel nome divino e umano di Shaddai,

Per il segno del pentagramma che ho nella mano destra,

Nel nome dell'angelo Anael,

Per il potere di Adamo ed Eva, che sono Jotchavah,

Ritirati Lilith!, Lasciaci in pace, Nahemah!

Per i santi Elohim ed i nomi dei geni:

Cashiel, Sehaltiel, Aphiel e Zarahiel,

Al comando di Orifiel, ritirati Moloch!,

Noi non ti daremo i nostri figli da divorare!

Amen, Amen, Amen!

Esaminando accuratamente questo scongiuro dei sette, potrete vedere, nostri amati lettori, lo stile in cui è scritta.

Certamente, il lavoro che avevamo davanti era abbastanza dispendioso, difficile, arduo. Francamente lo spiritismo con i suoi medium non ci avrebbe aiutato, perché noi volevamo vedere, toccare e palpare tutte le entità che sono raffigurate in questo scongiuro del saggio Salomone. Neanche il circolo goetico delle evocazioni nere e

dei patti ci avrebbe aiutato, perché nessuno di noi voleva cadere nell'abisso dalla magia nera.

Perciò, solo l'alta teurgia poteva risolvere tutti questi problemi.

Incominciamo a studiare nei mondi superiori il primo scongiuro che dice alla lettera:

A nome di Michael che Geova ti comandi ed allontanareti di qui, Chavajot!

Michael è il Genio del Sole, e questo lo sa ogni occultista avanzato. Geova è il Reggente della Luna, governa l'Eden e ci aspetta tutti nel Paradiso. Ci mancava, dunque di conoscere Chavajot. Chi sarà quello strano personaggio? Perché dovrebbe scongiurare egli nel nome di Geova? Perché bisognava nominare a Michael in questo scongiuro? Che entità tenebrosa sarà questa? Indubbiamente tutti questi enigmi ci inquietavano. Volevamo chiarire questa questione! Non volevamo continuare ad essere automi, ripetendo un scongiuro di cui ignoravamo il contenuto. Fu allora che decidemmo di investigare.

Usciamo dal corpo volontariamente. Nel nostro corpo astrale stavamo camminando in una strada solitaria. Mentre camminavamo, invocavamo il misterioso personaggio Chavajot, menzionato dal gran re Salomone. Dobbiamo confessare che in quell'invocazione dovemmo utilizzare la grande e suprema chiamata di Pedro di Apono, come segue:

¡Hemen etan! ¡Hemen etan! ¡Hemen etan! El, Ati, Titeip, Azia, Hin teu, Minosel, vay. Achadon, vay, vaa, Eye, Aaa, Eie, Exe, A El El El, ¡A!, ¡Hg!, ¡Hau! ¡Hau! ¡Hau! ¡Hau! ¡Va! ¡Va! ¡Va! ¡Va! Hg.: ¡Hau! ¡Hau! ¡Hau! ¡Fiau! ¡Va! ¡Va! ¡Va! ¡Va! ¡Ghavajot! ¡Aie saraye, aie saraye, aie saraye! per Eloym Archima, Raburs, Bathas Super Abrac Ruens Superveniens a Beor, Super Aberer, ¡Chavajot! ¡Chavajot! impero tibi per clavem Salomonis et nomen magnus Semhamphoras.

Il risultato fu meraviglioso! Sul bordo della strada ci troviamo con una scultura olimpica, solenne. Sembrava cesellata per un Praxíteles! Il suo viso era simile a quello dell'Apollone greco. La curvatura dei suoi piedi, il profilo delle sue mani..., tutta l'euritmia di quella scultura poteva competere con la Venere di Milo! Tuttavia qualcosa di strano c'era in quella figura... Quella bella scultura, quella preziosa effigie umana, era vestita con un tunica color sangue che formando belle pieghe, esotiche e fatali, arrivava fino ai piedi. Comprendemmo che ci trovavamo di fronte al polo opposto di Geova... ci trovavamo di fronte allo spaventoso e terribile Chavajot. Stendendo la mano destra verso quella bellezza maligna e seducente, con gran voce la scongiurammo dicendo: Nel nome del Tetragrammaton io ti scongiuro, Chavajot! E, avendo appena pronunciato queste parole, vedemmo quella scultura maligna e bella adirarsi contro noi in forma terribile. Dopo, avanzando verso noi, ci attaccò con il suo potere ipnotico orribile e c'insultò in gran maniera; le sue parole erano realmente squallide, degne solamente della Gran Meretrice il cui numero è il 666. La lotta fu terribile. Noi dovemmo difenderci con tutte le nostre forze spirituali per resistere a quel terribile demone di bellezza maligna. Alla fine trionfammo, e lo spaventoso personaggio che aveva preso la forma di una meretrice, si nascose in una taverna sul cui banco si vedevano solo bicchieri e bottiglie di liquore. Lì c'è la magia nera! Lì c'è l'abisso!

Ritorniamo al corpo fisico dopo avere conosciuto questo personaggio delle tenebre. Per il colore della sua tunica, per il linguaggio sporco e per tutte le attività

di questo sinistro personaggio, giungiamo alla conclusione che questa era esattamente l'antitesi di Geova. Ma volevamo approfondire di più, volevamo conoscere i lavori concreti alle quali si dedicava Chavajot.

Un'altra notte investigando abbandoniamo il corpo col proposito di conversare più di vicino con l'antitesi di Geova. Facemmo, come sempre, uso della gran invocazione di Pedro di Apono. Dopo alcuni istanti arriviamo alla strada di un paese sconosciuto. Moltitudine di persone andavano e venivano. Come chiamavamo, potevamo apprezzare facilmente il potere della parola; il verbo continuavo a trasformare tutte le cose... Cambiamo piano, c'immergiamo in quelle regioni atomiche dove abitano i principi delle tenebre! Osservando notiamo distintamente che qualcuno si dirigeva verso noi con passo fermo e deciso, era Chavajot! Quel sinistro personaggio si rivestì con la sua tunica colore sangue e si diresse verso di noi. Allora lo scongiurammo dicendo così:

In nome di Giove, il Padre di tutti gli dei, io ti scongiuro, Chavajot! TU VIGOS COSLIM.

Questo mantram è di un effetto tremendo. Chavajot, come ferito da un raggio mortale, alzò il braccio come per difendersi. Noi, avanzando alcuni passi verso di lui gli demmo la mano in segno amichevole. Allora egli, in tono smisurato ed usando solamente qualifiche applicabili alle prostitute, ci chiese delle nostre mogli. Noi, con coraggio sereno e senza lasciarci portare da una reazione emotiva o sentimentale, rispondiamo a quel personaggio che le nostre mogli stavano molto bene, grazie. Quindi gli manifestiamo che volevamo essere suoi amici. Il sinistro personaggio si mostrò soddisfatto e dopo camminò con noi verso la sua caverna tenebrosa.

Camminammo molto tempo fino a che arrivammo in cima ad un'elevata montagna; lì c'era la sua caverna tenebrosa, dove insegnava ai suoi discepoli. Ci manifestò che egli viveva in Germania che aveva corpo fisico che lavorava per la Gran Loggia Nera che si faceva passare per veterano di guerra, etc., etc., etc.

Certamente troviamo la caverna di Chavajot piena di discepoli di razza tedesca; quei discepoli concorrevano in corpo astrale in detta caverna. Chavajot insegnava loro la dottrina dei nicolaítas. Quella tenebrosa dottrina insegna un sistema di magia sessuale sinistra, durante la quale il mago commette il crimine di eiaculare il liquore seminale. Il risultato di quelle pratiche è sempre disastroso: il serpente igneo dei nostri magici poteri, invece di salire, discende negli inferni atomici dell'uomo e si trasforma nella coda di Satana. Questo sistema di magia sessuale per sfortuna fu praticata dai colossali lemuroatlantidei. Fu anche praticato dagli stregoni dell'Atlantide. In quel vecchio continente scomparso esistette il culto della dea Kalì. Più tardi, dopo l'immersione di Atlantide, la setta della dea Kalì si stabilì in India. Quella è la setta degli strangolatori. I fanatici della setta strangolano le loro vittime. La polizia inglese dovette intervenire molte volte in India per giudicare quella classe di omicida. Quello è il tantrismo nero! Nel nostro mondo occidentale molti furono gli istruttori che, dopo essere stati nella Loggia Bianca, si persero per l'orribile sentiero del tantrismo nero.

Perciò, giungiamo alla conclusione che Chavajot è un adepto dell'ombra, è l'antitesi di Geova, è la testa della legione fatale; lavora per la fraternità tenebrosa. Bisogna scongiurarlo in nome di Geova.

Alcuni giorni dopo, in corpo astrale, investigando i due opposti: Geova e Chavajot, e facemmo un circolo alla nostra periferia... I due esseri invocati concorsero alla chiamata: Geova, come una bianca colomba, di immacolata bianchezza, galleggiava sulle nostre teste; Chavajot, la sua antitesi, si manteneva fuori da quel circolo; sconfitto in partenza; la presenza di Geova lo feriva di morte... Geova lavora per la castità del mondo. La saggezza divina di Geova è rinchiusa nell'Arcano A.Z.F. Quella è la chiave dell'Eden! Quella è la chiave della cassapanca della scienza. Chavajot lavora per il tantrismo nero, per la dottrina dei nicolaftas, per la scienza fatale che trasforma gli uomini in bestie.

Capitolo Terzo

SECONDA INVOCAZIONE

Dopo avere finito l'investigazione esoterica della prima invocazione del grande scongiuro dei sette che ci trasmise il saggio re Salomone in un altro tempo, ci siamo proposti di investigare la seconda invocazione che dice così alla lettera:

In nome di Gabriel che Adonai ti comandi e ti allontani di qui, Bael!

Sappiamo che Gabriel è un angelo lunare, sappiamo che Adonai è un angelo prezioso, tuttavia ignoravamo chi fosse Bael. Perché bisognava scongiurarlo col nome di Adonai? Quegli erano enigmi per noi, e dovevamo scoprirli!

Una notte in corpo astrale invochiamo Bael. Bael era un re tenebroso che viveva in una caverna del deserto di Gobi; li istruiva i suoi discepoli, insegnava la magia nera delle sfere sublunari. Adonai, il figlio della luce e dell'allegria, era il suo opposto. Queste due antitesi della filosofia erano intimamente relazionate coi raggi della Luna.

La presenza di Bael era di troppo tenebrosa, in gran maniera. Incoronato re, i suoi occhi separati e fermi, le sue spesse sopracciglia, il suo naso ottuso, le sue labbra grosse, il suo viso rotondo. Vestiva una tunica da mago nero. Ferito per il nostro scongiuro, tremava davanti a noi. Non facemmo con lui molta amicizia; il suo carattere fu inabbordabile.

Un'altra notte investigando invochiamo ad Adonai, il figlio della luce e dell'allegria. Un bambino nato da pochi mesi concorse alla nostra chiamata e c'attaccò con una forza terribile e sinistra. Noi ci avvallemmo di tutte le nostre forze spirituali per tentare di vincerlo, tuttavia tutto fu inutile! Quel bambino era dotato di una forza onnipotente! Qualcuno ci disse che amichevolmente gli dessimo la mano e così lo facemmo. L'estendemmo la nostra mano col coraggio di salutarlo ed egli, allora, corrispose fraternamente e strinse la sua mano con la nostra. Questo era il guardiano della soglia dell'angelo Adonai, il figlio della luce e dell'allegria.

La cosa più interessante è pensare che l'angelo Adonai, nonostante la sua immensa perfezione, ancora conserva il guardiano della soglia, l'io psicologico, l'ego reencarnante che tutti devono decapitare e dissolvere per allattare, dentro noi stessi, al Cristo interno. Un angelo prezioso come Adonai e, tuttavia, è duro pensare che ancora conserva l'io psicologico (mucchio di vecchi ricordi).

Un'altra notte, la più profonda, la più silenziosa, noi, gli investigatori, invochiamo l'angelo Adonai. Il prezioso angelo ci comandò con altri angeli un regalo divino: un medaglione che pendeva da una catena di oro. Detto medaglione ci conferisce il potere di cambiare istantaneamente piano cosmico; con quel tesoro prezioso possiamo entrare in qualunque dipartimento del Regno.

Divenimmo molto amici del prezioso angelo Adonai, il figlio della luce e dell'allegria, il Maestro Zanoni! Tutti sappiamo che Zanoni ricevette l'iniziazione

cosmica nella Torre di Fuoco della vecchia Scalda dei saggi. Da allora Zanoni ricevette l'elisir della lunga vita e potè conservare il suo corpo fisico durante milioni di anni. Il Gran Maestro Zanoni si lasciò cadere, si innamorò di un'artista di Napoli, ed il risultato del suo errore fu la ghigliottina. Lì morì il Gran Maestro. Noi dovemmo imparare molte cose dell'angelo Adonai: saggezza ineffabile.

In una certa occasione concorsero Adonai, il figlio della luce e dell'allegria, e Zanoni. Uno di noi, qualcosa di sorpreso, aspettò. Allora ambedue, Adonai e Zanoni, dissero al sorpreso investigatore che tagliasse con la sua spada un strano filo che c'era nel suolo. Il sorpreso investigatore, tra perplesso e gradito, ubbidì e tagliò il filo con la sua spada fiammeggiante. Fatta questa opera capimmo che era stato liberato da un incantesimo molto cattivo, da una brutta corrente, da un atto di magia nera; qualcuno l'aveva pregiudicato con quelle brutte arti e gli aveva causato un gran danno. Dopo, il Maestro Zanoni ed Adonai, insieme curarono il corpo astrale dell'investigatore e lo guarirono.

In successivi lavori, obbedendo ad ordini supremi, dovemmo sommergere il re Bael nell'abisso. Quel tenebroso personaggio utilizzava i poteri per causare grandi danni all'umanità. Realmente, Bael è in testa alla legione e bisogna scongiurarlo in nome della sua antitesi Adonai, il figlio della luce e dell'allegria.

Per terminare il presente capitolo, dobbiamo far notare agli imprudenti che non si deve invocare mai i tenebroso perché questo è eccessivamente pericoloso. Noi ci siamo visti nella necessità di invocare quei tenebroso per investigare lo scongiuro dei sette del saggio Salomone. Era un caso importante e bisognava fare quel genere di investigazioni.

Quella classe di tenebroso si invoca con lo scongiuro di Pedro di Apono, tuttavia bisogna notare che gli angeli della luce, gli esseri ineffabili, non possono essere invocati con la chiamata di Pedro di Apono; gli angeli si invocano nel nome del Cristo, per il potere del Cristo, per la gloria del Cristo.

Che badino gli imprudenti! Che non commettano l'errore di invocare demoni! Questo potrebbe condurli alla disgrazia! Noi, gli investigatori, abbiamo potuto fare queste investigazioni perché siamo molto esercitati nell'uso e nel maneggiare il corpo astrale, tuttavia ci siamo visti sempre in grandi e terribili pericoli!

Capitolo Quarto

TERZA INVOCAZIONE

Dopo avere investigato le nostre precedenti invocazioni, ci siamo proposti di investigare la terza invocazione dello scongiuro dei sette che dice così alla lettera:

In nome di Raphael, sparisci davanti ad Elial, Samgabiel!

Quando investighiamo a Samgabiel (non si confonda con San Gabriel), ci troviamo con un terribile demone del mondo della mente cosmica. L'angelo Elial è esattamente il suo opposto divino ed ineffabile.

Un certo giorno invocammo Raphael, allora il Gran Maestro accorse alla nostra chiamata. Il Maestro portava nella sua mano destra il tridente del mondo della mente il Suo viso era arrossito come il fuoco; la sua barba bianca, cadendo sul suo petto, stava tutta piena di maestà e di luce; l'ampia fronte del Gran Maestro c'indicava la sua profonda saggezza. Uno dei nostri chiese qualcosa al Gran Maestro. Il Maestro rispose dicendo: Tu non devi ormai chiedere niente! Realmente si trattava di un iniziato con piena conoscenza della scienza del bene e del male.

Causerà molto stupore ai nostri lettori sapere che l'anima umana del Gran Maestro Raphael, il suo bodhisattva, ha corpo fisico; la cosa più grave è sapere che quel bodhisattva è caduto, tuttavia lotta terribilmente per rialzarsi. Dobbiamo distinguere tra il Maestro e la sua anima umana: il Maestro è il Dio interno, l'anima umana del Maestro è ora caduta.

Nel mondo della mente cosmica vivono molti demoni pericolosi. In una certa occasione entriamo in un tempio molto luminoso del mondo della mente. Tutti noi investigatori stavamo agendo nel nostro corpo mentale. C'erano lì, in quel tempio, un gruppo di venerabili anziani. Essi erano vestiti con tuniche di Maestri ed usavano sandali.

Sulle sue spalle cadevano in bei boccoli le sue bianche chiome, lunghe barbe bianche ed ampie fronti davano a tutti quegli anziani una presenza magnifica. Noi credevamo di trovarci in un tempio della Loggia Bianca, davanti ad un gruppo di Santi Maestri. Quell'era la credenza che avevamo...

Uno di quegli anziani pronunciò un discorso ammirabile, parlò di cose sublimi, di cose divine, dell'amore, del bene, della bellezza, della carità, etc. all'improvviso, incominciò il Gran Maestro a toccare delicatamente il problema del sesso, ed allora in forma sublime disse: Crescete e moltiplicivi! L'atto sessuale non ha niente di brutto, l'eiaculazione seminale non è cattiva, è necessaria per la riproduzione, perché Dio disse: Crescete e moltiplicivi! Questo e molti altri termini vennero usati da quell'anziano venerabile per difendere l'eiaculazione seminale. Fu allora quando noi incominciammo a sospettare della santità di quell'anziano, cominciammo a dubitare. Sarà questo anziano un mago nero?

Tuttavia guardandoci intorno, vedevamo solo venerabili anziani, luce splendente, cose ineffabili... Ci sembrava un sacrilegio dubitare di quel Maestro e di quel posto tanto sacro. Ma il mortificante dubbio, nonostante tutto, nonostante i nostri ragionamenti, continuava ad affliggerci profondamente. Fu allora quando uno di noi, volendo uscire dal dubbio, si alzò e lanciò queste frasi: Evviva il Cristo! Sotto Jahve! (Cristo e Jahve sono le due antitesi, luce e tenebre, magia bianca e magia nera. Jahve è quel demonio che tentò Cristo nella montagna; Jahve è un demonio terribilmente perverso, è il capo della magistratura nera. Quando noi gridiamo Evviva il Cristo e sotto Jahve!, la Loggia Nera diventa contro noi piena di ira. I maghi neri adorano Jahve, seguono Jahve... Fu quello che succedette quella notte, in quel tempio del mondo della mente!)

Quando quei santi maschi di venerabile ed augusta presenza ascoltarono quegli evviva! ed abbasso!, succedette qualcosa di orribile: il viso sacro del venerabile che parlava cambiò completamente, e l'anziano si adirò totalmente, si trasformò... Allora vedemmo la cosa insospettata: quella faccia diventò orribile!, quei santi anziani si smascherarono: erano veri principi delle tenebre, terribili maghi neri del mondo della mente cosmica. Ci insultarono con frasi e parole proprie della Gran Meretrice il cui numero è 666, ci attaccarono violentemente. Noi dovemmo sguainare le nostre spade fiammeggianti per difenderci! Quindi ci ritiriamo da quell'antro di magia nera che prima credevamo era un tempio di santità.

Capitolo Quinto

QUARTA INVOCAZIONE

Continuando le nostre investigazioni di alta teurgia, studiammo la quarta invocazione dello scongiuro dei sette. Questa invocazione è la seguente:

Per Samael Zebaoth, ed in nome di Elohim Gibor, allontanati Andramelek!

Chi sarebbe Andramelek? Chi Elohim Gibor? Perché figurano questi geni in questa quarta preghiera del re Salomone? Tutti questi enigmi c'inquietavano Solo per mezzo dell'alta teurgia si possono eseguire questa classe di investigazioni. Samael è il Genio di Marte. Ma, chi sarebbe Elohim Gibor e chi Andramelek?

Una notte usciamo in corpo astrale; entriamo in una caverna sotterranea e lì, facendo uso della grande chiamata di Pedro di Apono invociamo Andramelek. Per lungo tempo rimanemmo in quella caverna abissale della terra invocando Andramelek! Alla fine, in mezzo alla caverna apparve uno strano personaggio nero come il carbone, un personaggio gigantesco, tenebroso ed orribile. Stendendo la mano destra verso quel mostro orribile, dicemmo: In nome di Giove, il Padre degli dei, io ti scongiuro, Andramelek! TU VIGOS COSLIM. Il risultato fu formidabile: quel demonio, ferito a morte dal raggio della Giustizia Divina, rimase sotto il nostro dominio; fu allora quando Andramelek parlò e disse: Non sapevo che eri tu che mi chiamavi! Se l'avessi saputo, sarei venuto prima! Che cosa posso fare per te? Queste parole di Andramelek sembravano uscire dalle caverne più profonde della terra. Sembrava come se questa voce terribile e poderosa germogliasse dalle stesse viscere intime della terra! Noi parliamo allora valorosamente ad Andramelek, dicendogli: Dammi la mano, Andramelek! Il tenebroso personaggio si avvicinò a noi e ci diede la mano. Chi sta scrivendo questo ritornò al suo corpo fisico. Allora quel demonio, con la sua tunica rossa sangue, passando per il soffitto della mia stanza, esclamò dicendo: Hai avuto paura! Hai avuto paura! Ed io risposi: Non ho paura di te, Andramelek! Ritornai al mio corpo, questo è tutto!

Un'altra notte, un gruppo di fratelli, in corpo astrale, ci riuniamo in un tempio per continuare le nostre investigazioni in relazione con questo misterioso personaggio, Andramelek, menzionato dal saggio Salomone nello scongiuro dei sette. Tutti i fratelli facemmo una gran catena per invocare ad Andramelek; utilizziamo la formula di Pedro di Apono. Dopo un momento di invocazioni, ascoltiamo là in lontananza la risposta di Andramelek. Un vento strano che gelava profondamente! Un uragano arrivava fino a noi! Il personaggio che modulava la lettera M, dava a questa lettera, un'intonazione speciale con toni bassi ed alti... I fratelli rimanevano fermi nella catena. All'improvviso, uno dei fratelli che dirigeva la catena esclamò con gran voce dicendo:

Fratelli, non sciogliete la catena, rimanete fermi! Andramelek è già arrivato! Alcuni istanti dopo, un gigante apparve nella soglia della porta; quel gigante era alto

circa tre o quattro metri. Quello strano personaggio vestiva una tunica nera; una frangia bianca cadeva obliquamente dalla spalla destra fino alla coscia sinistra, passando per il fronte e per la schiena. Aveva un gran medaglione sul petto e portava nella sua mano destra uno scettro di comando. Quel personaggio ci era davanti ed aveva occhi grandi ed azzurri, dove si rifletteva il cielo stellato. Il suo naso, diritto; labbra fini e delicate; mani bianche, con dita coniche. Mani allungate in forma mistica, come le mani di un Gesù di Nazareth o di un Francesco di Assisi.

Il fratello che dirigeva la catena, sciogliendosi da essa uscì per incontrare Andramelek, per abbracciarlo e salutarlo. Dopo, ai fratelli della catena, disse:

Fratelli, vi presento il mio amico Andramelek. Tutti i fratelli erano tremanti. Uno di essi, non potendo resistere alla terribile forza elettrica che irradiavano gli occhi di Andramelek per abbracciarlo e salutarlo, si ritirò precipitatamente, fuggì impaurito! Quel gigante meraviglioso, pieno di gran decenza e con gesti fini e delicati, stese la sua mano per salutare cortesemente ognuno dei fratelli. Quindi si diresse verso una scrivania e si sedette lì.

Era qualcosa di interessante contemplare quello strano gigante possessore di tanta cortesia, di tanta decenza ed armonia. Quello che ci pesava era vedere oltre a quel meraviglioso gigante in profondità, come il ricordo di un'ombra fatale. Tuttavia lo scettro che trasportava, il medaglione sul petto e tutti i suoi gesti erano realmente della Loggia Bianca.

Già seduto nella scrivania, Andramelek chiamò il fratello che dirigeva la catena e gli consigliò le seguenti parole: Fratello, tenti di impiegarsi in un ambiente il migliore possibile. Vesta decorosamente! Comprendi lei che noi siamo angeli e che, pertanto, abbiamo pieno diritto a vivere bene!

Il fratello interlocutore chiese il permesso ad Andramelek, dicendo: Maestro, gli chiedo il permesso di cercare il fratello C (il fratello che si era ritirato prima dalla sala). Fu allora quando il fratello che dirigeva la catena camminò in corpo astrale per tutti i paesi della Terra cercando il fratello che era fuggito. Voleva che quel fratello conversasse con Andramelek. Tutto fu inutile! La ricerca fu infruttuosa, da nessuna parte poté localizzarsi il fratello C. Che cosa si era fatto? Dove sarebbe andato? Enigmi! Enigmi!

Il fratello direttore della catena ritornò nuovamente al recinto dove stava Andramelek, tuttavia non gli fu oramai possibile conversare col gigante meraviglioso perché molte persone, nel suo corpo astrale, stavano consultandolo. Allora il fratello direttore della catena ritornò al suo corpo fisico...

Già nel suo corpo, quel fratello si alzò l'indomani, fece colazione ed uscì in strada. Dove si dirigeva? Perché se non lo sapete, caro lettore, sappiatelo ora: il direttore della catena andò alla ricerca del fratello C. Quel fratello era un vecchio commerciante e gli sarebbe stato molto facile al direttore della catena localizzarlo nel suo magazzino. Certamente lì lo trovò, il fratello C era occupato nel commercio del suo magazzino...

Il direttore della catena, dopo avere salutato cortesemente al suo amico C l'interrogò dicendolo:

- Salve fratello!, mi dica lei ora, perché fuggì alla vista di Andramelek?

Allora il fratello C rispose dicendo:

- Realmente, io non potei resistere alla vista di Andramelek! Mi guardò con una forza elettrica terribile! Io non lo sopportai, mi fece paura ed uscii correndo!

Fu allora quando il direttore della catena gli disse:

- Uomo!, io la stavo cercando dappertutto in corpo astrale e non la trovai.

Il fratello C rispose:

- lei non mi trovò perché io ritornai al mio corpo.

Tutta quella domenica i due uomini stavano commentando il tema di Andramelek. Quel gigante era un enigma per i due investigatori. Sarà Andramelek un mago nero? Sarà Andramelek un mago bianco? Enigmi! Enigmi! Enigmi! Realmente, tutto quello era enigmatico.

I due uomini si proposero, ognuno per suo conto, di investigare su Andramelek, dopo qualche tempo arrivarono alla seguente conclusione: lo spirito che concorse alla catena è realmente il Maestro Andramelek, un Maestro della Loggia Bianca!, un Maestro dei misteri maggiori! Succedette che quel Maestro inviò al suo bodhisattva (anima umana) alla reincarnazione. Ricordate che un'anima si ha mentre uno spirito si è, e quel bodhisattva si reincarnò in Cina. Disgraziatamente, quel bodhisattva si lasciò cadere! C'è lì il mistero della doppia personalità umana! Uno dei misteri più grandi dell'occultismo!

I bodhisattva cadono per il sesso, fornicano, eiaculano il liquore seminale, ed allora il serpente igneo dei magici poteri, il Kundalini, discende verso gli inferni atomici dall'uomo. Così cadono i bodhisattva! Tuttavia il Maestro, l'Intimo, lo Spirito, non può cadere mai!

Cadde il bodhisattva del Maestro Andramelek, e la cosa peggiore è che quel bodhisattva si dedicò alla magia nera. Il risultato di tutto questo fu che il Maestro raccolse la sua anima volontà (anima umana, quinto principio dell'uomo, corpo causale o manas superiore della Teosofia) ed allora solamente rimase vivendo in Cina il quaternario inferiore, composto per i veicoli fisico, eterico, astrale e mentale. Questo quaternario inferiore è, in realtà, un uomo crudele, una corteccia cabalistica!, una dimora vuota dove non vive ormai l'anima, dove non abita ormai il principio immortale di ogni uomo. Realmente, quelle cortecce cabalistiche sono abitate dell'io psicologico (Satana) Quelli sono i demoni! Perciò, quell'uomo si trasformò in un demone!

Quando l'investigatore invoca ad Andramelek nell'astrale, può presentarsi Andramelek il demone o Andramelek il Gran Maestro Spirituale.

Molto più tardi, noi investigatori invochiamo ad Andramelek ed Elohim Gibor che concorsero alla chiamata. Allora vedemmo le due antitesi di fronte; Elohim Gibor è l'antitesi del tenebroso Andramelek. Elohim Gibor è un arcangelo del raggio di Marte; porta la spada fiammeggiante alla cintura. È un uomo terribilmente divino.

Quando Andramelek ci attaccò, potemmo vincerlo facilmente. Dopo, coricandosi nel letto dal dolore, ci disse che in Cina egli usava un'ampollina chiamata Quinocapol, con la quale svegliava la chiaroveggenza dei suoi discepoli, istantaneamente (è chiaro, questo genere di chiaroveggenza dura finché non passa l'effetto dell'iniezione). Il demone Andramelek è un commerciante in Cina; vive economicamente bene. Questo personaggio delle tenebre muore nell'abisso.

Un nostro amico, dopo avere sentito questo racconto, ci domandò la seguente cosa:

Dopo, allora, Andramelek non ha più l'Intimo? Quando disincarni, ascenderà solo al piano causale? In una nuova reincarnazione avrà corpo?

Noi dovemmo rispondere all'amico la cosa seguente:

Il Maestro Andramelek non ha più corpo. Precisamente, il gigante che concorse alla catena è l'Intimo di Andramelek. Quell'Intimo non ha oramai nessuna relazione

con l'uomo tenebroso che vive in Cina. Quando disincarni l'uomo Andramelek, il mostro crudele, non potrà salire al piano causale né ai mondi superiori, perché è crudele, una corteccia cabalistica, una cosa vuota; non ha anima né spirito. Quelle cortecce cabalistiche, attraverso i secoli, affondano negli inferni atomici della natura, a poco a poco si vanno degenerando e perdono forza! Dopo, prendono le figure di orribili animali dell'abisso; più tardi, figure di piante ed, infine, di minerali che saranno sprovvisti di intelligenza nel processo di disintegrazione. Alla fine, si trasformano in polvere cosmica! Quella è la morte seconda della quale parla l'Apocalisse.

I fornicatori, prima o poi, devono passare per la morte seconda. I fornicatori sono gente della magia nera. Tutti quelli che eiaculano il liquido seminale sono fornicatori, sicuri candidati per l'abisso e la morte seconda. Andramelek diventerà polvere cosmica nell'abisso. La disintegrazione nell'abisso è molto lenta ed orribile. Molte volte quei tenebrosi si sostengono durante l'eternità, durante interi giorni e notti cosmiche, ma a poco a poco si vanno disintegrando e finalmente muoiono. Andramelek non tornerà ad avere corpo; è un demonio terribilmente perverso. Il Maestro interno soffre orribilmente e, chiaro, dovrà pagare un grande karma per aver creato quel demonio.

Allora il nostro interlocutore ci fece questa altra domanda:

È colpevole l'Intimo delle brutte opere di Andramelek e del karma che deve pagare?

Noi dovemmo rispondere la cosa seguente:

L'Intimo è un agnello immolato e dovrà pagare per quell'expersonalità tantrica. L'Intimo, il Maestro interno, dovrà reincarnare per pagare il karma della sua expersonalità. La Legge è Legge! A quel Maestro gli mancò la forza per dominare la tenebrosa personalità umana. Quando lo spirito vince la materia è un vittorioso. Questo è tutto.

Capitolo Sesto

QUINTA INVOCAZIONE

Il lettore che abbia seguito distintamente tutto il corso delle nostre investigazioni esoteriche, comprenderà che lo spiritismo, con i suoi medium o negromanti, con i suoi laboratori, non ci sarebbero serviti per fare queste trascendentali invocazioni di alta teurgia.

Disgraziatamente, ci sono molti studenti che vogliono vedere, sentire, toccare e palpare queste cose, ma hanno le loro facoltà complementari danneggiate. Sono molte le persone che vogliono uscire coscientemente in corpo astrale, e soffrono l'indicibile perché non riescono. La chiave che abbiamo dato nel nostro primo capitolo, col mantram Faraon, è formidabile. La cosa importante è non arrendersi, perseverare, non stancarsi fino a trionfare.

Durante le ore normali del sonno ogni essere umano sta fuori del corpo fisico. Nei mondi interni interviene l'Intimo per farci comprendere integralmente tutti i processi del vivere quotidiano. Per esempio, commerci che eseguiamo nel giorno, parole che dicemmo, emozioni che avemmo, etc., etc., etc. Sfortunatamente, viviamo giornalmente in una forma molto incosciente, non comprendiamo la tripla influenza (fisico, animico e spirituale) di ognuno dei nostri atti, di ognuna delle nostre parole, di ognuno dei nostri sentimenti giornalieri. Allora l'Intimo interviene durante il sonno per farci vedere, in forma simbolica, la tripla influenza di tutti gli atti che realizziamo durante la vita quotidiana. Perciò, le anime umane si muovono durante il sonno tra quella simbologia. Quei simboli sono chiamati sogni. Se noi vivessimo con piena coscienza ognuno degli atti della nostra vita giornaliera, se comprendessimo la tripla influenza di ogni atto, e se prima di consegnarci al sonno facessimo un esercizio retrospettivo per renderci coscienti di tutti gli incidenti successi nel giorno, allora durante le ore del sonno saremmo in vacanza, assolutamente liberi, ci muoveremmo coscientemente nel nostro corpo astrale, agiremmo nei mondi interni con la coscienza sveglia. Tuttavia dobbiamo notare che l'esercizio retrospettivo si deve fare attraverso la meditazione profonda. Riconoscere i nostri errori, pentirsi di essi, prendere la risoluzione di non incorrere nuovamente negli stessi! Non condannare i nostri errori, non giustificare i nostri errori, perché quando li condanniamo o giustifichiamo non li abbiamo compresi. La cosa importante è comprenderli coscientemente. Quando facciamo "coscienza cosciente", totale ed assoluta, di un determinato difetto, allora quel difetto si disintegra, rimaniamo liberi da esso. La cosa importante è, dunque, che il sognatore si svegli nei mondi interni durante il sonno normale, durante il sonno naturale, senza medianismo, senza ipnotismi, etc.

Dopo questa introduzione al nostro presente capitolo, continuiamo con le investigazioni dello scongiuro dei sette. Dopo esserci occupati della precedente investigazione, ci siamo proposti di studiare nei mondi superiori il quinto scongiuro del gran re Salomone, vediamo:

Per Zachariel e Sachel Melek, ubbidisci davanti ad Elvah, Sanagabril!

Sappiamo già che Zachariel è il Genio di Giove. Quello che ignoravamo era chi fossero Elvah e Sanagabril. A prima vista comprendevamo che erano antitesi, tra sé, del raggio di Giove. A Sanagabril bisognava chiamarlo con la chiamata di Pedro di Apono, perché si tratta di un'entità tenebrosa. Dal momento in cui bisognava scongiurarlo per allontanarlo, logicamente si deduceva che era un tenebroso. In quanto ad Elvah, si inferiva che era un angelo luminoso, perché si deve utilizzare per allontanare Sanagabril. Perciò, ad Elvah non si poteva invocare con la chiamata di Pedro di Apono, bisognava chiamarlo nel nome del Cristo, per la maestà del Cristo, per il potere del Cristo.

Nei mondi interni incominciamo ad invocare Sanagabril. L'invocazione la facemmo in corpo astrale, dentro un piccolo salone. Chiamammo molte volte e Sanagabril ritardava. Un stretto e lungo corridoio pieno di tenebre, conduceva fino al piccolo salone dentro il quale facevamo l'invocazione. Dopo un momento di paziente attesa, sentiamo nel corridoio i passi di qualcuno che arrivava. Certamente quei passi non erano molto gradevoli!

Il suono di quei passi non era di scarpe o sandali, era un suono differente! Era il suono di artigli e di unghie, come di tigre o di bestia maligna.

Noi rimanevamo fermi! Aspettammo che Sanagabril si avvicinasse di più. Eravamo preparati per scongiurarlo con gran forza! All'improvviso, un essere strano arrivò fino alla soglia di quel recinto, guardiamo e vediamo un viso tanto orribile che solo l'immaginazione di un matto o di un idiota, potrebbe concepire. Sarebbe più facile per noi vedere uscire a mezzanotte morti dalle loro tombe che contemplare tremendamente il viso orribile di Sanagabril! Francamente, ci sorprese tanto il terribile aspetto di quella bestia diabolica che dovvemmo ritornare immediatamente al corpo fisico. Non avemmo paura, ci sorprese la sua orribile bruttezza. In quel triste stato arriva tutto quello che segue il cammino nero. Tuttavia non disperiamo e ci proponiamo di affrontare nuovamente l'orrendo spettacolo.

Perciò, un'altra notte, con forza d'animo, nel nostro corpo astrale tornammo ad invocare Sanagabril. Questa volta l'invochiamo nell'angolo di una delle strade di una grande città. Accorse Sanagabril alla nostra chiamata!, ma desideroso di conversare con noi assunse la figura di uomo normale. Sembrava un banchiere; arrivò parlandoci di denaro e ci diede il numero premiato della lotteria dizque affinché la comprassimo... Con queste tentazioni pretendeva di attrarci nella sua sfera di influenza tenebrosa. La lotteria è pura magia nera! Si ruba a tutto un paese per arricchire a pochi. Noi non ci lasciamo rinchiudere in quella gabbia di oro, c'interessava solo conoscere questo aspetto tenebroso, questa ombra di Giove.

Dopo, un'altra notte ci siamo proposti di investigare ad Elvah. Questo angelo è amore, altruismo, carità, castità, santità.

Capitolo Settimo

SESTA INVOCAZIONE

Il sentiero dell'alta teurgia ci permette di studiare i grandi misteri della vita e della morte, tuttavia è necessario imparare ad uscire coscientemente in corpo astrale. Quelli che non hanno ancora questa facoltà, devono acquisirla; è necessario un allenamento giornaliero, rigoroso, per ottenere questa facoltà.

Dopo essere ritornato al corpo ci svegliamo nel letto. Molti discepoli commettono l'errore di muoversi nel suo letto nel preciso istante in cui si stanno risvegliando dal loro sonno normale, e con questo movimento si agita il corpo astrale e si perdono i ricordi. Lo studente di occultismo, al risveglio del suo sonno normale, non deve muoversi. Deve rimanere in riposo, chiudere gli occhi e fare un esercizio retrospettivo per ricordare minuziosamente tutti i posti dove siamo stati nel nostro corpo astrale, tutte le parole che sentiamo che diciamo, etc.

Per questa classe di investigazioni non servono i medium dello spiritismo. Succede che i medium non hanno sufficiente equilibrio mentale, hanno dislocato il corpo mentale e sono vittime delle entità tenebrose. Vogliamo dire con questo che i corpi mentale ed astrale del medium sono dislocati. E stando così quei due veicoli, i medium non possiedono equilibrio mentale, cioè, non possiedono la logica esatta che si deve avere per investigare tutte le cause ed effetti della natura. Sappiamo già che le leggi naturali si processano saggiamente: ogni effetto ha la sua causa, ogni causa è effetto di un'altra causa superiore. Spesso ci è toccato di ascoltare molti individui squilibrati che dicono di riferirsi con le entità dell'aldilà. In generale quegli'individui sono medium.

È necessario sapere che l'investigatore dei mondi superiori deve possedere un equilibrio mentale in ogni circostanza. Il vero investigatore è profondamente analitico e rigorosamente esatto. Noi siamo matematici nell'investigazione e molto esigenti nell'espressione.

Dopo questa introduzione al nostro presente capitolo, narriamo ai nostri lettori l'investigazione che facemmo con la sesta invocazione dal gran re Salomone. Quell'invocazione è la seguente:

Nel nome divino ed umano di Shaddai, per il segno del pentagramma che ho nella mano destra, nel nome dell'Angelo Anael, per il potere di Adamo ed Eva che sono Jotchavah, ritirati Lilith!, lasciaci in pace, Nahemah!

Chi sarebbe Lilith? Chi Nahemah? Perché bisognava scongiurare a quei tenebrosi nel nome dell'angelo Anael, l'angelo dell'amore, e per le potenze di Adamo e di Eva che sono Jotchavah? Noi volevamo conoscere l'angelo Anael, l'angelo dell'amore!

In corpo astrale, con un gruppo di fratelli, invochiamo l'angelo Anael nel nome del Cristo, per la maestà del Cristo, per il potere del Cristo. Facemmo l'invocazione

in catena, dentro il patio della casa. Era l'aurora di un'alba, e chiamiamo con gran voce l'angelo dell'amore! Dopo qualche tempo, vedemmo passare al di sopra del patio della casa, a gran altezza, alcuni uccelli ineffabili: uccelli d'argento, uccelli d'oro, uccelli di fuoco... Una di esse, la più bella, era Anael, l'angelo dell'amore che aveva assunto quella figura nel suo corpo astrale. Tutti noi esclamiamo: Anael è già giunto, l'angelo dall'amore!

Aspettiamo che quegli uccelli meravigliosi e divini discendessero al patio di quella casa, dove tutti noi, i fratelli, facevamo l'invocazione di alta teurgia, tuttavia quegli uccelli passarono in rapido volo e non discesero. Che cosa è stato? Che cosa sarebbe successo? All'improvviso, qualcuno batte tre volte, misuratamente, alla porta della casa; noi sciogliamo la catena e nei nostri corpi astrali andammo ad aprire la porta. Un bel bambino, vestito con una tunica rosa ed azzurra, si presentò alla soglia; altri bambini lo seguivano. Questo bel bambino era Anael, l'angelo dell'amore, l'angelo dell'aurora, l'angelo di Venere! I capelli di quel bambino sembravano una cascata d'oro cadendo sulle sue spalle ineffabili. Sembrava un bambino di dodici anni. Il suo viso, arrossito come l'aurora, era di tratti facciali perfetti, ineffabili. Tutto il suo corpo era arrossito come l'aurora. Il bambino portava dei fiori nelle sue braccia. Noi c'inginocchiammo affinché ci benedicesse, ed egli ci benedisse!

In presenza di quel bel bambino sentii solo il desiderio di giocare, mi sentii rivivere l'infanzia, mi sentii ridiventare bambino! Il direttore della catena, si inginocchia davanti all'angelo dell'amore, gli domandò qualcosa, ed il bambino gli rispose con grande saggezza. Osserviamo accuratamente l'aura di quell'angelo: bianca, pura, innocente, perfetta. L'angelo Anael irradia luce splendente, luce divina, luce ineffabile! E quella luce preziosa è irradiata dal suo midollo spinale.

Realmente, il midollo spinale è il candeliere dalle sette luci del tempio. L'olio di oro puro del candeliere è il seme cristonico che i fornicatori eiaculano miserabilmente. Gli angeli sono pieni di luce e di fuoco, perché sono assolutamente casti. I demoni sono pieni di tenebre perché rovesciano miserabilmente il seme. Per procreare non c'è necessità di eiaculare il liquore seminale. Il seme passa sempre alla matrice senza necessità di eiaculare il seme. Le multiple combinazioni della sostanza infinita (seme) sono meravigliose.

Dopo che invociamo l'angelo Anael ci siamo proposti di conoscere Lilith, la sua antitesi tenebrosa. Ed un'altra notte, la più quieta, la più silenziosa, invociamo simultaneamente Anael e Lilith. L'invocazione la facemmo in corpo astrale, dentro un piccolo salone. Dopo alcuni istanti accorse l'angelo Anael alla nostra chiamata. Il bel bambino aveva una presenza ineffabile. Noi c'inginocchiammo ed egli ci benedisse. Dopo, il bambino si sedette su una sedia. Noi, pieni di immensa venerazione e con profondo rispetto, chiediamo al bambino il favore che invocasse la sua antitesi, Lilith. Gli dicemmo così:

Maestro, invocaci Lilith; stiamo investigando le coppie di opposti della filosofia, L'angelo Anael fece mentalmente l'invocazione alla sua antitesi... Sentiamo fuori alcuni passi ed in pochi istanti entrò nel salone un altro bambino assolutamente simile ad Anael, l'angelo dell'amore. Era l'antitesi di Anael, era Lilith! Guardammo, e vedemmo nella notte un bambino terribilmente maligno, un bambino dal viso terribilmente perverso! Quel bambino vestiva una tunica di colori nero ed azzurro scuro, ma della gamma dell'infrarosso. Questi stessi colori sono usati dalla Loggia

Bianca, ma dentro la gamma dell'ultravioletto. L'infrarosso è della Loggia Nera; l'ultravioletto è della Loggia Bianca.

Lilith è un demone ed i suoi paramenti sono di demonio. Lilith è terribilmente fornicatore; dal suo midollo spinale irradiano solo abissi e tenebre. Noi, gli investigatori, offriamo una sedia a Lilith affinché si sedesse, e la sedia fu messa di fronte all'angelo Anael; perciò, le due antitesi di Venere si sedettero fronte a fronte. Era da ammirare e vedere queste due antitesi fronte a fronte: Anael e Lilith, l'amore ed il suo opposto che Jámblico, il teurgo, faceva apparire davanti alle moltitudini nei tempi antichi. Lì stanno ora l'amore ed il suo opposto, fronte a fronte. Lilith non osava guardare il viso sereno, radiante e luminoso di Anael. Allora noi esclamiamo: C'è qui il mistero delle anime gemelle, ci sono qui due opposti della filosofia. Eravamo ubriacati dalla saggezza, eravamo in un vero stato di terribile esaltazione mistica. (Ci sono vari generi di anime gemelle.)

Lilith e Nahemah sono due demoni terribilmente perversi. Questi due demoni governano le sfere dell'abisso.

Il Maestro Hilariux IX, nel suo terzo messaggio dell'Arhyabarta Asbrama sull'Ordine Sacro del Tibet, dice testualmente la cosa seguente:

“Ci sono negli inferni, dicono i cabalisti, due regni di streghe: Lilith, madre degli aborti, e Nahemah, bellezza fatidica e mortale. Quando un uomo è infedele alla moglie che gli ha dato il cielo e si dà alla sfrenatezza di una passione sterile, Dio gli toglie la sua legittima moglie per lanciarlo nelle braccia di Nahemah; questa regina delle streghe sa sedurlo con tutti gli incantesimi della verginità e dell'amore. Devia il cuore dei genitori spingendoli all'abbandono dei loro figli, fa sognare la vedovanza agli uomini sposati ed il matrimonio agli uomini devoti a Dio. Quando usurpa il titolo di moglie, è facile riconoscerla: il giorno del matrimonio appare calva, perché la chioma della donna, essendo il velo del pudore, gli è intercettata questo giorno. Dopo il matrimonio è preda della disperazione ed il disgusto dell'esistenza. Predice il suicidio e, infine, abbandona violentemente la casa, lasciando marcata la sua vittima con una stella infernale tra i due occhi. Aggrega la tradizione che quando il sesso arriva a dominare il cervello si investe quella stella (la stella pentagonale) e cade a capofitto la vittima, agitando le gambe alzate nell'aria. Così appare l'immagine del Matto in una dei 72 Tarocchi dei bohemi. E quando la scienza sistematicamente profana ha considerato pazzi gli iniziati, rozza per la nostra conformità il fatto noto che detta scienza si trova completamente incapace di distinguere, in questo caso, una caduta da una discesa. Lo psichiatra ignora completamente l'esistenza reale dell'Adam Protoplastos”.

Nell'abisso, Lilith e Nahemah vivono in eterna lotta. Le anime depravate di Lilith non hanno già nessuna possibilità di redenzione. Ancora le vittime di Nahemah hanno possibilità di uscire dall'abisso. Il problema è sessuale. I demoni sono terribilmente fornicatori!

L'uomo è simbolizzato dalla stella a cinque punte. Il cervello deve controllare il sesso. Quando il cervello non può controllare più il sesso, allora la stella pentagonale rimane invertita ed affonda nell'abisso. I demoni possono essere simbolizzati dalla stella pentagonale invertita.

Capitolo Ottavo

SETTIMA INVOCAZIONE

Dopo avere investigato tutte le precedenti invocazioni del grande scongiuro dei sette che ci trasmise nei tempi antichi il grande re Salomone, ci siamo proposti di investigare l'ultima invocazione che dice alla lettera:

Per i santi Elohim ed i nomi dei geni Cashiel, Sehaltiel, Aphiel e Zahariel, al comando di Orifiel, ritirati Moloch! Noi non ti daremo i nostri figli da divorare.

Chi sarebbe questo Moloch? La tradizione antica ci parla di Moloch, un toro di ferro che era arroventato. Racconta la storia che molti bambini erano intrepidi al ventre orribile di quel toro. Si parla molto di Moloch e noi volevamo investigarlo.

Fuori dal corpo fisico, richiamammo Moloch con l'invocazione di Pedro di Apono. Mentre vocalizzavamo i mantra, affondavamo negli inferni atomici della natura. Allora vedemmo immense moltitudini di esseri umani che vivevano nell'abisso. All'improvviso, tra le moltitudini vedemmo un fantino sulla sua cavalcatura. Il fantino montava un brioso destriero e sembrava un arabo. Vestiva una tunica rossa sangue e copriva la sua testa con un turbante orientale. Il viso di quell'uomo era realmente come quello di un arabo: occhi grandi e neri, penetranti; spesse sopracciglia; labbra forti e grosse; naso retto; colore bruno. L'uomo usava sandali. Tutta la sua eleganza era realmente come quella di un fantino dell'Arabia felice... Era Moloch, il terribile demonio Moloch. Prontamente si diresse verso di noi sul suo brioso destriero; si fece largo tra le moltitudini e, gridandoci con gran voce, si diresse verso il direttore della catena di investigazioni e gli disse, burlandosi e perversamente soddisfatto:

Ah!, ti credevo già lassù, tra gli angioletti!

Allora il direttore della catena di investigazioni valorosamente gli rispose:

Ti sbagli Moloch! Io sono qui solo di passaggio. Sono venuto ad investigarti. Questo è tutto!

Moloch si ritirò e tutti gli investigatori ripresero i loro corpi fisici. Molto più tardi invocammo la sua antitesi luminosa: Orifiel, l'angelo di Saturno, Quell'angelo governa il meraviglioso raggio luminoso di Saturno.

Finita questa ultima invocazione dello scongiuro dei sette, giungiamo alle seguenti conclusioni:

Prima

Lo Scongiuro dei Sette del saggio Salomone è un scongiuro cabalistico di immenso potere per combattere alle legioni tenebrose.

Seconda

Lo Scongioro dei Sette del saggio re Salomone deve essere utilizzato da tutti gli studenti di occultismo prima dei loro rituali, per pulire le loro case, prima di darsi al sonno o prima di realizzare tutte le loro pratiche esoteriche. Così si allontanano i tenebrosi.

Terza

I demoni sono terribilmente fornicatori, eiaculano il liquido seminale.

Quarta

Gli angeli non eiaculano mai il liquido seminale.

Quinta

Quando l'uomo non eiacula il suo liquido seminale, sveglia il Kundalini, il serpente igneo dei nostri magici poteri che si trova rinchiuso nel chakra coccigeo, base del midollo spinale. Questo serpente entra per l'orifizio inferiore del midollo spinale che è chiuso nelle persone comuni. I vapori seminali aprono questo orifizio affinché il serpente igneo entri di lì.

Mentre il serpente continua a salire per il canale midollare, continua ad aprire tutti i nostri chakra, sviluppando tutte le nostre facoltà. Quando il serpente, dopo aver passato per la cima della testa, arriva fino all'intraciglio, allora viene la prima grande iniziazione del fuoco. Così è come l'uomo si trasforma in un vero angelo pieno di potere e di gloria!

Sesta

Quando l'uomo eiacula il liquido seminale in una pratica di magia nera, quando segue la dottrina dei nicolaítas o, semplicemente, quando non si pente mai di eiaculare il liquido seminale, allora il serpente igneo dei nostri magici poteri, invece di salire per il canale midollare, discende verso gli inferni atomici dell'uomo e si trasforma nell'orribile coda di Satana.

Settima

Risulta terribilmente pericoloso invocare i demoni. Noi ci vedemmo in gravissimi e tremendi pericoli quando investigavamo lo Scongioro dei Sette. Se lo studente non è armato con la spada di giustizia, se non è assolutamente casto, se non segue il sentiero di santificazione, facilmente potrebbe perdere la vita in questi lavori; oppure, potrebbe arrivare alla più terribile disperazione, alle più spaventose paure, con tutte le sue conseguenze gravi per il corpo fisico arrischiandosi ad invocare demoni.

Ottava

L'alta teurgia deve essere solo utilizzata per invocare angeli. Per mezzo dell'alta teurgia possiamo studiare ai piedi dei grandi Maestri di Saggezza, conversare con gli angeli, parlare con i costruttori dell'universo, conversare faccia a faccia con il nostro Dio interno, nei mondi superiori.

Nona

Dobbiamo sublimare tutte le nostre energie sessuali verso il cuore. Dobbiamo calpestare il sentiero della più assoluta santità!

Decima

Dopo avere conosciuto l'abisso, giungiamo alla conclusione che i demoni, tra le sofferenze più spaventose ed orribili, si vanno disintegrando in quell'abisso. Quella è la morte seconda!

Undicesima

Noi investigatori, in corpo astrale, arriviamo ad una casa dove solamente si vedeva fango, miseria, indigenza, fame e, la cosa peggiore, la terribile fornicazione. Vedemmo una stanza orribile, squallida; in quella stanza visse una donna terribilmente fornicatrice. Quella donna entrò già nell'abisso..., già si è disincarnata. Ed in quella stanza immonda si vedevano solo stracci, fango, indigenza, sofferenze, miseria, sporcizia...

Quando noi stavamo investigando, abbiamo potuto vedere intuitivamente l'intima relazione che esiste tra le potenze tenebrose che figurano nello Scongioro dei Sette e la gente fornicatrice. Tutta questo è una sola cosa: magia nera!, fornicazione!, squallida miseria! Noi, gli investigatori, potemmo evidenziare che i fornicatori irredenti, nelle sue ultime reincarnazioni, pagano il karma con la miseria più atroce, con la miseria più sconcertante ed orribile.

Tutti coloro che eiaculano il loro liquore seminale, benché siano sposati, sono dei violentatori della Legge, sono dei fornicatori! Perciò, l'ultima reincarnazione di ogni fornicatore che entra nell'abisso è la più spaventosa e piena di terribile miseria.

Nell'Oriente, l'abisso, cioè, gli inferni atomici della natura, è conosciuto col termine di Avitchi. In quelle tenebrose regioni affondano i fornicatori dopo la loro ultima reincarnazione, la quale è piena della più squallida indigenza conosciuta al genere umano.

Ogni peccato sarà perdonato, meno uno: il peccato contro lo Spirito Santo! La forza sessuale è l'energia creativa del Terzo Logos. Il Terzo Logos è lo Spirito Santo. Il Terzo Logos irradia la sua energia nel vortice fondamentale di ogni nebulosa, nel centro dell'ultimo atomo ed in tutto quello che viene alla vita. Nell'essere umano, l'energia del Terzo Logos è il potere creativo del sesso. Quando l'essere umano si dà alla fornicazione, allora quell'energia, esteriorizzata verso l'esterno e verso il basso, lo lega alle potenze tenebrose e all'Avitchi.

Noi dobbiamo lavorare nel laboratorio dello Spirito Santo (il sesso), per tramutare la potenza creativa in luce e fuoco. Noi dobbiamo far ritornare l'energia del Terzo Logos verso l'interno e verso l'alto, per svegliare i nostri poteri creativi divini ed ineffabili. Questo è l'Opus Magnum!

I fornicatori si trasformano in ombre indigenti e miserabili, dopo affondano negli abissi spaventosi.

Capitolo Nono

STATI JINAS

L'iperspazio può essere dimostrato matematicamente con l'ipergeometria. La scienza jinas appartiene all'iperspazio ed all'ipergeometria.

Se conosciamo il volume, dobbiamo accettare anche al ipervolume come base fondamentale del volume. Se accettiamo la sfera geometrica, dobbiamo accettare anche l'ipersfera.

L'iperspazio permette agli gnostici di realizzare atti straordinari. Gesù poté tirare fuori il suo corpo dal sepolcro in tre giorni grazie all'iperspazio. Da allora il Maestro resuscitato vive con il suo corpo dentro l'iperspazio. Tutti gli iniziati che ricevono l'elisir di lunga vita muoiono, ma non muoiono. Al terzo giorno scappa dal sepolcro utilizzando l'iperspazio, Allora il sepolcro rimane vuoto.

La sparizione o apparizione di un corpo nello spazio oggettivo tridimensionale, o il passo di una persona attraverso un muro, si realizza con pieno successo quando si usa scientificamente l'iperspazio. Gli gnostici scientifici collocano il loro corpo fisico in stato di jinas e si muovono coscientemente nell'iperspazio.

Quando l'asceta si mette nell'iperspazio, diciamo che si trova in stato di jinas. L'asceta in stato di jinas può passare attraverso il fuoco senza scottarsi, camminare sulle acque come lo fece Gesù, galleggiare nell'aria o attraversare una roccia o un muro da parte a parte senza ricevere nessun danno. La scienza jinas si basa nell'iperspazio ed è un ramo speciale della fisica atomica.

Le persone ignoranti che non hanno studiato mai ipergeometria negano gli stati jinas. Quella classe di gente è degna di pietà perché è ignorante. La vecchia geometria si basa nell'ipotesi assurda che per un punto di un piano si può, con completa sicurezza, tracciare una parallela o una retta, ma solamente una, parlando in senso essenziale. Il Movimento Gnostico respinge il punto di vista euclideo per essere obsoleto nell'era atomica. La chiamata "parallela unica", impennandosi nel senso spaziale assoluto, si moltiplica dentro le distinte dimensioni dell'iperspazio; allora oramai non è unica. La parallela unica di Euclide è un sofisma per acchiappare gente ignorante, e la gnosi respinge quella classe di sofismi. Il Movimento Gnostico Rivoluzionario non può accettare il postulato indimostrabile che dice: "per un punto qualunque della nostra mente può tracciarsi una parallela reale alla realtà visibile, e solamente una".

La parallela unica non esiste, lo spazio tridimensionale assoluto e dogmatico del geometra Euclide è indimostrabile e falso. L'affermazione assurda che il mondo fisico di sperimentazione è l'unico reale risulta essere una ragione molto affermata degli illustri ignoranti che mai hanno investigato i campi elettromagnetici e la chiamata promateria, come "causa causorum" della materia fisica.

La quarta dimensione è iperspaziale. Gli gnostici hanno sistemi speciali per mettere il loro corpo fisico dentro l'iperspazio. Non importa che gli ignoranti ridano

degli stati jinas, quello che ride di ciò che non conosce è nella direzione di essere un idiota; realmente, l'idiota ride solo e ride di quello che ignora.

Noi gnostici affermiamo che lo spazio infinito interplanetario è curvo, affermiamo che l'infinito vive in continuo movimento, affermiamo che esiste una serie infinita di spazi girevoli di distinte dimensioni che si penetrano e compenetrano senza confondersi; affermiamo che tutti quegli spazi dell'infinito stellato hanno forma iperellittica, affermiamo che, con la forza della mente, l'uomo può mettere il suo corpo fisico dentro qualunque spazio girevole iperellittico; affermiamo chiaramente che l'astrofisica rivoluzionaria dimostrerà al mondo l'esistenza dell'iperspazio, affermiamo che dentro una linea esistono altre linee iperspaziali. Affermiamo che il Salvatore del Mondo vive attualmente nell'iperspazio con lo stesso corpo che ebbe in Terra Santa. Affermiamo che tutti gli iniziati che ricevono l'elisir di lunga vita muoiono ma non muoiono. Affermiamo che tutti coloro che ricevono l'elisir di lunga vita scappano con il loro corpo fisico nel terzo giorno, approfittando dell'opportunità che ci offre l'iperspazio. Questi conservano i loro corpi fisici per milioni di anni.

L'immortale Babaji e sua sorella Mataji conservano i loro corpi da molte migliaia di anni, e compiranno una grande missione con le umanità della futura sesta e settima grande razza. Affermiamo chiaramente che chiunque lavori con l'Arcano A.Z.F. può chiedere l'elisir di lunga vita. Essi muoiono ma non muoiono. Affermiamo che ogni essere umano può mettere il suo corpo fisico in stato di jinas, nell'istante che vuole, se veramente ha fede nella Divina Madre.

Ogni saggio dell'aria elementare può fare il "gran salto". I Maestri della scienza jinas possono fuggire dalla Terra, per vivere in un altro pianeta con il corpo fisico che hanno qui. Essi possono portarsi quel corpo in carne ed ossa in un altro pianeta; quello è il "gran salto". Alcuni uomini della scienza jinas fecero già il gran salto. Col pranayama si ottiene il potere che ci permette di mettere il corpo fisico in stato di jinas.

Esistono molte chiavi per mettere il corpo fisico in stato di jinas. È urgente praticare il pranayama prima di usare quelle chiavi. Risulta interessante che i canali Idá e Pingalá, in ultima sintesi, hanno le loro radici nei testicoli destro e sinistro dell'uomo, e nelle ovaie della donna. Per questa coppia di canali nervosi passano gli atomi solari e lunari del sistema seminale fino al calice (cervello). Le fosse nasali e gli organi sessuali si trovano connessi mediante i due canali; questo ci invita a riflettere. Realmente, il pranayama è, tra le altre cose, un sistema di trasmutazione sessuale per i celibi. Ogni gnostico deve incominciare la sua pratica jinas dopo essersi preparato intensamente col pranayama. I Grandi Maestri dello yoga galleggiano nell'aria quando stanno praticando il pranayama. Può galleggiare nell'aria solo il corpo che fugge dalla legge di gravità. Normalmente scappano da quella legge i corpi che si mettono dentro l'iperspazio.

Con la forza mentale coscientemente maneggiata possiamo mettere il corpo fisico dentro l'iperspazio. La scienza jinas è una questione di vibrazione. Superficialmente e sotto i limiti di percezione oggettiva esistono mondi posizionati in altre dimensioni. Con la forza del pensiero possiamo, mediante certe chiavi della scienza jinas che daremo in seguito, accelerare la frequenza oscillatoria e la vibrazione normale del corpo fisico; allora penetreremo col corpo dentro l'iperspazio. I devoti della religione jinas, prima delle loro pratiche col pranayama, devono pregare la Divina Madre supplicandola che dia loro il potere di mettere il

corpo fisico in stato di jinas. Si deve praticare moltissimo il pranayama per conquistare i poteri jinas. Lo studente deve selezionare accuratamente la chiave che più gli piace per praticare la scienza jinas. È urgente che lo studente comprenda che la religione jinas esige castità assoluta e suprema santità.

Ricordate, amato discepolo, che i poteri divini della scienza jinas sono molto sacri. Questi poteri possono utilizzarsi solo per guarire malati a distanza, per curare, per entrare nei templi della Loggia Bianca, per studiare le meraviglie della creazione nel seno della natura. Tutti coloro che cercano di fare un uso egoista dei poteri jinas, si trasformeranno in orribili demoni, e finiranno inevitabilmente nell'abisso.

La Legge è Legge. Il karma punisce gli abusatori.

Il devoto deve scegliere la chiave jinas che più gli piace e praticare giornalmente con essa, intensamente, fino ad ottenere la vittoria. Questa scienza non è per i deboli, né per la gente versatile, volubile, incostante. Questa scienza è per la gente che ha tanta pazienza come quella del Sacro Giobbe. Questa scienza è per gente tenace, instancabile, valorosa e ferma come l'acciaio. Questa scienza non è per gente scettica; quelle persone non servono per la scienza jinas. Questa scienza non può esibirsi mai perché la Loggia Bianca lo proibisce. La scienza jinas non è questione di prestidigitazione, illusionismo, né cosa per lo stile. Questa scienza è terribilmente divina e si pratica solo in gran segreto. Quando l'autore di questo libro volle fare dimostrazione pubblica della scienza jinas, intervenne istantaneamente il Maestro Moria, dicendo: "È da dieci anni che stiamo aiutandoti, ed ora vuoi esibire i tuoi poteri? I poteri sono molto sacri, i poteri non devono esibirsi in pubblico". Da allora comprendemmo che la scienza jinas è segreta.

Molti vorrebbero dimostrazioni. Noi, i Fratelli del Tempio, non siamo conigli da laboratorio. È reale quello che uno sperimenta; nessuno può sperimentare sulla pelle altrui. Noi diamo la chiave affinché ognuno sperimenti sulla propria testa, sulla sua propria pelle.

Alla gente che è piena di dubbi, agli scettici, consigliamo che non si mettano in questi studi, perché possono impazzire. Lo scontro delle tremende antitesi può scardinare il cervello degli scettici e condurli al manicomio. La scienza jinas è per gente che ha una fede infrangibile come l'acciaio. Questo non è per persone piene di dubbi.

Vanno di seguito le chiavi jinas:

PRIMA CHIAVE

Si collochi il devoto sul lato sinistro, appoggi la testa sul palmo della mano sinistra, e si addormenti, vigili il suo sonno, si converta in un vigilante del suo proprio sonno.

Quando il devoto comincia a vedere le visioni proprie del sogno, si alzi molto lentamente dal suo letto, ma conservando il sonno come un tesoro prezioso. Prima di uscire della sua casa, il devoto deve fare un salto con l'intenzione di galleggiare nell'ambiente circostante; se dando il salto il devoto fluttua nell'ambiente circostante, è perché il suo corpo fisico è nello stato di jinas. Se il devoto non galleggia è perché non sta in jinas. Quando il devoto si trova in stato di jinas può uscire dalla sua casa con ogni fiducia, senza paura.

In stato di jinas i devoti possono viaggiare nei posti più remoti della Terra in pochi istanti. Se il devoto fallisce nell'esperimento, se non riesce nel primo momento

a giungere allo stato di jinas. non deve scoraggiarsi, si rimetta nel suo letto e ripeta l'esperimento, tante volte quante ore e minuti ha la notte. Alcuni ottengono immediatamente il trionfo; quelli sono i fortunati, quelli che praticarono la scienza jinas in antiche reincarnazioni. Altri non hanno mai praticato questa scienza, allora devono incominciare praticando pranayama per ottenere quel potere ed esercitandosi per vari anni fino ad ottenere i poteri jinas. Realmente questa chiave risulta essere una modificazione del sonnambulismo, un sonnambulismo volontario, provocato.

Durante il sonno funzionano tremende energie inconscie che il devoto deve sfruttare come leva per mettere il suo corpo dentro l'iperspazio.

SECONDA CHIAVE

Esiste volgarmente una mandorla molto comune, chiamata "occhio di cervo". Quella mandorla ha meravigliosi poteri jinas. Il devoto deve addormentarsi avendo nella sua mano quella mandorla. Si collochi il devoto nella stessa posizione della chiave precedente, ma conservando nella sua mano destra la meravigliosa mandorla. È urgente ricordare che quella mandorla ha un genio elementare meraviglioso che può aiutare al devoto a mettere il suo corpo in stato di jinas.

Durante questa pratica deve il devoto addormentarsi pronunciando il mantram INVIA. Allora accorrerà un genio elementare che l'aiuterà a mettere il corpo in stato di jinas.

Il devoto deve alzarsi dal suo letto conservando il sonno come oro puro. Prima di uscire di casa, deve fare un salto con l'intenzione di galleggiare nell'ambiente; se ci riesce, può uscire dalla sua casa in quello stato, se no, ripeta l'esperimento per ore, o mesi, o anni, fino ad ottenere la vittoria.

TERZA CHIAVE

Esiste un Maestro il cui nome è Oguara; questo jinas aiuta realmente a tutti quelli che lo chiamano nel nome del Cristo.

Il devoto si coricherà nella stessa posizione precedente, ma richiamando al jinas Oguara nel nome del Cristo, dicendo:

"Nel nome del Cristo, per la maestà del Cristo, per il potere del Cristo, io ti chiamo Oguara, Oguara, Oguara. Mettete il mio corpo in jinas". Ripeta questa invocazione moltissime volte, fino ad entrare nel sonno, dopo si alzi conservando il sonno come oro puro. Dia lo studente un salto con l'intenzione di galleggiare nello spazio. Se galleggia è perché sta già in jinas altrimenti si rimetta nel letto e ripeta l'esperimento.

QUARTA CHIAVE

Si sieda il devoto davanti ad un tavolo. Posizioni le braccia incrociate sul tavolo. Si addormenti con la testa appoggiata sulle sue braccia incrociate. Invochi i Maestri Jinas affinché l'aiutino in queste pratiche. Si può chiamare a Babaji (il Cristo Asceta dell'India) o a sua sorella Mataji. Si può invocare a Carpocrate, o a San Pietro, etc. Quando già lo studente cominci a sognare, si alzi dalla sedia senza fare ragionamenti di nessuna specie, automaticamente, istintivamente, conservando il sonno come oro puro. Allora lo studente deve fare un salto più lungo che possa con l'intenzione di galleggiare nello spazio. Il devoto deve segnare nel suolo con una matita il posto

esatto fino a dove è arrivato. Giornalmente deve ripetere l'esperimento, instancabilmente, pazientemente, dipingendo sempre una riga nel suolo con una matita per segnare la lunghezza di ogni salto. Questo sistema è meraviglioso, perché lo studente jinas continua ad apprezzare i suoi gradi di progresso jinas. Può essere che oggi il suo salto sia stato di un metro, domani può aumentare di un centimetro, dopodomani un altro centimetro, etc. Così, lo studente continua a misurare con esattezza il suo progresso jinas. Alla fine noterà con stupore, un bel giorno, che ha fatto molto lungo, un salto strano che nessun atleta può fare, questi segni gli indicano chiaramente il suo progresso nella scienza jinas. Dopo un così strano salto, già il devoto potrà rimanere a galleggiare nell'iperspazio; ha raggiunto la vittoria.

Questa chiave è formidabile la cosa importante nell'occultismo è la pratica. La gente è stanca di teorie; ora si ha bisogno di occultismo pratico. I teorici né fanno né lasciano fare. Lo studente non deve perdere il tempo teorizzando. È meglio praticare in silenzio e conservare in gran segreto i trionfi. Deve stare in silenzio, perché questa scienza è segreta. È meglio tacere; così ci evitiamo gli scherzi delle inutili teorie, che né fanno né lasciano fare; quelli sono parassiti sociali.

QUINTA CHIAVE

Nel preciso istante di risvegliarsi dal normale sonno, lo studente può saltare istantaneamente dal suo letto, senza analisi cosciente né incosciente, senza il processo di elezione concettuale, in forma istintiva, estasiato per la saggezza e pieno di una fede forte come l'acciaio di una spada molto bene temprata ed pronta per la battaglia. Allora, prima di uscire dalla casa, deve lo studente saltare, se galleggia nell'ambiente, è perché il suo corpo è entrato già in stato di jinas; dopo, lo studente può dirigersi dove vuole col suo corpo fisico in stato di jinas. Se non galleggerà, lo studente deve ripetere l'esperimento, con pazienza si va molto lontano in questi studi.

SESTA CHIAVE

I Cavalieri Tigre del Messico Azteco mettevano il loro corpo fisico in stato di jinas con l'aiuto della forza elementare della tigre.

Alcuni codici messicani ci dipingono i Cavalieri Tigre dirigendosi al tempio con figura di tigre. Si dice che quando arrivavano al tempio prendevano nuovamente la loro figura umana.

Nel Messico Antico il tempio delle tigri era molto sacro. La forza elementare della tigre permette di mettere il corpo in stato di jinas. Lo studente può coricarsi su una pelle di tigre. Il devoto si addormenti invocando i deva che regnano sulle tigri. Supplici loro che lo aiutino con la forza della tigre.

I devoti aztechi dell'Ordine Sacro delle Tigri si identificavano con la tigre, si addormentavano e dopo, conservando il sonno come oro puro, si alzavano dal loro letto camminando a quattro zampe, come la tigre. Allora dicevano pieni di fede: "Noi ci apparteniamo". Così, col corpo in jinas e con figura di tigre, arrivavano i Cavalieri Tigre al tempio. I codici messicani ci dicono che li prendevano nuovamente la loro figura umana.

Gli asceti dell'Indostán meditano seduti su una pelle di tigre. Raccontano gli aztechi che la prima razza umana fu divorata dalle tigri (simbolo della forza divina). I maya dello Yucatan benedicono facendo un triangolo e dicendo:

“Che soli di entusiasmo vi illuminino la strada.

Che la xhoc canti al vostro passo.
Che le forze della tigre vi accompagnino.
Che i cocuyos di saggezza illumini il vostro intelletto.
Che il picr rumoroso dia ombra al vostro riposo.
Che le rane di smeraldo segnalino i sentieri, gracidando senza riposo.
Che essa, la natura, sia prodiga con voi.
Che la forza universale ci benedica e diriga.”

L'asceta occidentale, disteso sulla pelle di tigre e col corpo seminudo, deve fare la pratica esoterica dei Cavalieri Tigre. Così potrà entrare in stato di jinas.

SETTIMA CHIAVE

Quelli che sanno uscire in astrale possono invocare il loro corpo da lontano. La prima cosa che fa lo gnostico che va a lavorare con questa chiave, è uscire in corpo astrale. Quando si trova già lontano dal suo corpo, può richiamare chiunque dei Maestri jinas e supplicarlo che gli porti il suo corpo. Si può invocare Carpocrate, Babaji, Mataji, San Pietro, Oguara, etc. si prega per il Cristo, si supplica per il potere del Cristo. Allora i geni jinas tirano fuori il corpo dal letto e lo portano al devoto che lo chiede. Prima che arrivi il corpo davanti al devoto, si vedono in primo luogo alcune palle che vengono, l'ultima palla è di colore rosso. Dietro quella palla viene il corpo in stato di jinas. Quando il corpo si sta già avvicinando, lo studente sente che le spalle gli si sono appesantite. È tremenda l'emozione che si prova quando il corpo giunge davanti a noi. La cosa più curiosa che stupisce, è quando scopriamo che anche il corpo fisico ha coscienza e risponde a quello che gli domandiamo.

I devoti devono dominare in quegli istanti ogni emozione e controllare la mente per non fallire nell'esperimento. Se il devoto si lascia dominare dall'emozione, allora ambedue, corpo e devoto, ritornano istantaneamente nel letto, e così fallisce l'esperimento.

LAVORO DA TAVOLO

Si chiama in occultismo “lavoro da tavolo” l'istante in cui il corpo, così invocato da lontano, deve entrare inevitabilmente dentro il corpo siderale del devoto. Questa opera è difficile, perché il corpo deve imparare e l'anima deve dominare l'emozione e sapere ordinare.

Il corpo deve entrare dentro l'anima per il chakra coronario, o loto dei mille petali, situato nella parte superiore della testa siderale. Deve il devoto dare l'ordine al corpo, ed il corpo deve ubbidire; se non ubbidisce bene è perché non sa; allora il devoto deve insegnargli.

Si deve ordinare al corpo di saltare sulla testa siderale del corpo astrale, e penetrare dentro il devoto per quella porta. Il risultato è meraviglioso. Il corpo ubbidisce ed entra dentro il devoto (nel piano astrale, non è il devoto che deve entrare dentro il corpo; nell'astrale le cose sono differenti, lì è il corpo che deve entrare dentro il devoto). Così è come i devoti rimangono con i loro corpi dentro il piano astrale. Il sistema jinas di questa settimana chiave è già per gente molto pratica nell'uso e maneggio del corpo astrale.

In stato di jinas possiamo visitare i templi della Grande Loggia Bianca e ricevere insegnamento diretto dei Grandi Maestri che iniziarono l'aurora della creazione.

Questo è quello che si chiama occultismo pratico, questo è quello che si necessita ora urgentemente; già gli studenti delle distinte scuole di occultismo si stancarono, con giusta ragione, di tanta teoria. Disgraziatamente gli studenti, in gran maggioranza, vogliono ottenere poteri regalati, senza sforzo, senza sacrifici, con ogni tipo di comodità, rapidamente, in pochi giorni, come soffiare e fare bottiglie. Noi dobbiamo notare che tutto costa nella vita, niente si ottiene regalato. Quello che voglia avere questi poteri jinas. deve avere la pazienza del Sacro Giobbe, il valore della tigre, la tenacia del toro e sete inesauribile di vera saggezza divina. Questa scienza non è per gente incostante, gli incostanti è meglio che rinuncino a questi studi. Non sono neanche per gente curiosa. Con le leggi cosmiche non si può giocare impunemente senza scottarsi.

La Legge è Legge, e la cosa sacra deve rispettarsi.

SOSTANZE JINAS

Esistono molte sostanze che aiutano nella scienza jinas. Lo studente di occultismo deve conoscere queste sostanze e maneggiarle. La scienza jinas è terribilmente divina. L'Uovo Orfico, l'Uovo di Oro di Brahma, l'Uovo Egiziano, etc., simbolizzano chiaramente la materia prima della Grande Opera. Dalla materia prima escono universi, piante, animali, uomini e dei.

L'uovo è pieno di grandi poteri nascosti. L'uovo di gallina è utilizzato per gli stati jinas.

FORMULA

Si riscaldi un uovo in acqua, lo si buchi dalla parte appuntita e si estragga l'albume ed il tuorlo. Deve estrarsi l'albume ed il tuorlo per l'orifizio praticato nell'uovo. Riduca in polvere la corteccia dell'uovo; quella polvere è utilizzata dagli asceti della scienza jinas.

Tutte le notti, prima di fare le pratiche jinas, il devoto deve gettarsi quella polvere nel petto e nelle ascelle. Dopo, lo studente copra bene e cominci la sua pratica jinas. Si può avere una buona quantità di quella polvere per le pratiche jinas. In queste polveri si trovano i grandi poteri della scienza jinas. Queste polveri sono meravigliose.

SANTITÀ

Lo studente che si trova a studiare e praticare la scienza jinas deve, inevitabilmente, finire con tre peccati: ira, avidità e lussuria. Solo così è possibile evitare l'attacco dei tenebrosi. Se lo studente non corregge questi difetti, non otterrà un progresso realmente positivo, nel senso completo di questa parola.

VESTIARIO

Gli uomini che si danno alla scienza jinas devono usare unicamente per le loro pratiche pantaloni da bagno colore giallo. Questo è tutto. Il corpo nudo risulta migliore per le pratiche, perché i chakra girano liberamente senza il disturbo dei vestiti.

Le donne che praticano con la scienza jinas devono usare per le loro pratiche una tunica ben lunga e larga, la cosa più ampia possibile. La tunica deve essere molto bella, imitando le tuniche delle samaritane. La donna che si dà alla scienza jinas non deve tagliarsi i capelli. I capelli sono, realmente, il simbolo del pudore e della castità nella donna. Nell'antichità alle donne adultere erano tagliati i capelli; quelle erano le loro punizioni.

La donna che pratica con la scienza jinas non deve usare per le sue pratiche vestiti da bagno, come gli uomini, perché questo è immorale nella donna. Le Gerarchie Divine esigono modestia, pudore e castità. Quelle tuniche gialle non sono per assistere ai rituali gnostici, sono unicamente per la scienza jinas; questo è tutto.

Capitolo Decimo

INDICAZIONI JINAS

Molte persone che stanno praticando con la scienza jinas si sono viste all'improvviso, nel loro letto, gonfiate come un globo, eccessivamente grasse, oltre il normale, ma allora, invece di approfittare dell'opportunità jinas, si sono spaventati, non si sono alzati dal loro letto e sono rimasti a non fare niente.

È chiaro che se all'improvviso ci vediamo in quello stato, è perché il corpo fisico è entrato in stato di jinas. Allora bisogna approfittare dell'opportunità ed alzarsi dal letto, ed uscire camminando verso un qualunque luogo.

Una delle particolarità jinas è che il corpo comincia come ad ingrassarsi in eccesso, od a gonfiarsi dalle caviglie verso l'alto, e se ci guardiamo bene, possiamo vedere il grasso giallo del corpo. Lo spettacolo è molto curioso, ci vediamo troppo grassi ma possiamo galleggiare, perché il corpo fisico è uscito dalla regione tridimensionale ed è entrato nella quarta dimensione (regione tetradimensionale).

Ogni corpo fisico in jinas è elastico, plastico, duttile e può prendere la forma di qualunque animale e può rendersi visibile in qualunque posto con quella forma. Neanche i medici sospettano che l'organismo umano, in jinas, possa divenire plastico e prendere qualunque forma.

JINAS BIANCHI E NERI

Ci sono terre jinas e maghi bianchi e neri. Nessun jina bianco deve visitare logge nere. Ogni jina bianco deve adorare il Cristo e portare un Cristo nel suo petto. Ci sono saloni di jinas neri e nessuno studente deve visitare mai detti saloni. Esistono terre di jinas bianchi e neri. Gli gnostici devono solo visitare le terre di jinas bianchi.

LIBRI

Uno dei migliori libri sulla scienza jinas, il cui titolo è "Il Libro che uccide la Morte", fu scritto da Don Mario Roso di Luna, l'insigne scrittore teosofico.

Non c'è dubbio che Don Mario parla delle meraviglie della scienza jinas, i suoi racconti su terre e gente jinas sono formidabili, ma deplorabilmente non dà le chiavi, non insegna le pratiche jinas. Noi siamo completamente pratici. Se in qualcosa si distingue il Movimento Gnostico da tutti gli altri movimenti spirituali che esistono nel mondo è, precisamente, perché siamo pratici. Ci piace andare al sodo, ai fatti. Già gli studenti di tutte le scuole sono stanchi di tante teorie e vogliono andare al sodo, ai fatti.

MENTE E CORPO

Gli atomi del corpo fisico sono relazionati con la mente, in una certa forma ed in una certa maniera, ma, se la relazione della mente con la materia cambia, allora gli

atomi aumentano la loro vibrazione e si muovono in forma differente. Il risultato viene ad essere lo stato di jinas, del quale tanto parlò Don Mario Roso di Luna.

PATAÑJALI

L'asceta Patañjali, nei suoi aforismi, dice che se l'asceta pratica un sannyasi sul corpo fisico, questo diviene come di cotone e galleggia nell'aria, può camminare sulle acque senza affondare, passare per il fuoco senza scottarsi ed attraversare una roccia da parte a parte senza ricevere alcun danno.

Il sannyasi indostano consta di tre fattori:

1. CONCENTRAZIONE
2. MEDITAZIONE
3. SAMADHI

In questo caso, l'asceta si concentra sul suo corpo fisico, dopo medita su di esso, combinando intelligentemente la meditazione col sonno, e quando lo studente entra in estasi si alza col corpo fisico in stato di jinas. Questo è il procedimento insegnato da Patañjali per la pratica jinas.

SCIENZA JINAS ED USCITE ASTRALI

Gli studenti normalmente confondono le uscite astrali con la scienza jinas. È necessario sapere che viaggiare in corpo astrale non è jinas. Si distingue tra viaggi in astrale e viaggi con il corpo fisico in stato di jinas.

TERRE DI JINAS

Esistono molte terre di jinas, laghi, fiumi, templi, palazzi, etc. Ricordiamo lo S'ambhala, nel Tibet Orientale, quel paese di jinas è meraviglioso, e non lo troveranno mai le orde cinosovietici.

Nello S'ambhala vivono molti Maestri della Loggia Bianca. Ricordiamo il Tempio di Chapultepec, in Messico, e quello di Monserrat in Catalogna, Spagna; ambedue esistono in stato di jinas. Molti sono i posti che stanno in stato di jinas; la cosa importante è imparare a viaggiare in jinas per visitare tutti i posti sacri, perché sarebbe molto lungo enumerarli.

Capitolo Undicesimo

USCITE IN CORPO ASTRALE

PRIMA CHIAVE

Per 40 notti di seguito lo studente deve dedicarsi ad osservare accuratamente quello stato di attenzione che esiste tra la veglia ed il sonno.

È necessario mettere grande attenzione in quello stato di transizione speciale di assopimento nel quale non si è addormentati ma neanche svegli.

Ricordate fratelli: quando stiamo tra la veglia ed il sonno, stiamo, in realtà, davanti alla porta che ci permette di uscire in astrale. Studiate per 40 notti quella porta, mettete somma attenzione in quella porta. Dopo le 40 notti conoscerete già lo stato di transizione esistente tra la veglia ed il sonno. Se siete sicuro di ciò, di avere studiato già molto bene il suddetto stato di assopimento nel quale non si è addormentati ma neanche svegli, allora alzatevi in quegli istanti dal vostro letto e uscite dalla vostra stanza diretti ovunque vogliate, senza alcuna paura.

Quando vi dico alzatevi dal vostro letto, in quei momenti i cui state sonnecchiando, non sto dicendo che vi alziate col pensiero, quello che dico deve tradursi in fatti concreti. Non pensate al corpo fisico, alzatevi senza paura alcuna e questo è tutto. Potete viaggiare in qualunque posto del mondo attraverso l'aria, attraversare qualunque muro da parte a parte, visitare i templi della Loggia Bianca.

SECONDA CHIAVE

Negli istanti in cui vi state risvegliando dal sonno normale, comune e corrente, concentrate molto bene la vostra immaginazione e la vostra volontà su un posto conosciuto per voi. Immaginate di stare in quel posto. Non immaginate che state immaginando, realizzate quell'immaginazione. Dimenticate il posto dove state dormendo e, pieno di sicurezza, sentitevi in realtà nel posto immaginato.

Non vi dividete in due posti, non vi dividete tra il posto dove state dormendo ed il posto dove volete trasportarvi in corpo astrale. Dimenticate il posto dove state dormendo e, pieni di fede e volontà, identificatevi assolutamente col posto dove volete trasportarvi. Ricordate che la chiave del potere è nella volontà ed immaginazione unite in vibrante armonia.

Dimenticatevi totalmente del posto dove state dormendo, identificatevi col posto immaginato, cominciate ad essere pieni di fiducia per quel posto immaginato.

È condizione basilare, per il trionfo con questa chiave, non pensare di essere già nel posto immaginato, bensì stare in realtà in quel posto. Una cosa è pensare che stiamo in quel posto, ed un'altra è starci in realtà. Non pensiamo che stiamo già in quel posto. Dobbiamo essere sicuri di stare in quel posto, tanto sicuri come quando in carne ed ossa siamo sicuri di stare nella strada numero tale, o nel caffè tale, o in una piazza pubblica.

In quei momenti non ci mettiamo a pensare che siamo in detti posti, perché la cosa è tanto evidente che il pensare che siamo in quei posti sarebbe un eccesso. Similmente, non dobbiamo pensare che siamo nel posto immaginato. Pieni di fede, dobbiamo cominciare a camminare per detto posto immaginarlo. Se questa chiave è praticata con perfezione, negli istanti di assopimento, è chiaro che l'uscita in corpo astrale sarà un fatto.

Bisogna approfittare di questa chiave negli istanti in cui ci si sta risvegliando dal sonno normale; non si deve perdere il sonno, bisogna conservarlo, tentando di addormentarsi nel frattempo che si pratica questa chiave, basata sull'immaginazione e volontà unite in vibrante armonia.

Capitolo Dodicesimo

I FALLITI

Quelli che dopo tre anni di pratiche con la scienza jinas e con le chiavi astrali insegnate in questo libro, non abbiano avuto alcun successo, sono, in realtà, falliti in questo tipo di lavori. Questo tipo di fallimenti lo si deve al fatto che lo studente ha perso totalmente i poteri del chakra del cuore (cardias). In questo caso, lo studente deve sospendere queste pratiche e dedicarsi a sviluppare il chakra cardiaco.

Nella pratica abbiamo potuto evidenziare che le persone semplici del campo ed i molto umili della città escono facilmente e volontariamente in corpo astrale. Abbiamo potuto evidenziare anche che le persone molto intellettuali hanno già perso i poteri del cardias, poiché le loro menti si trovano completamente congelate nel cervello. L'intellettuale che voglia imparare ad uscire in astrale deve sviluppare in primo luogo il cardias.

Quando si stabilisce il pieno equilibrio tra il cuore e la mente, lo studente gnostico può utilizzare le chiavi jinas e le chiavi astrali con ogni successo.

IL CARDIAS

Il cardias (chakra del cuore) ha 12 petali meravigliosi, è un fiore di loto prezioso. Nell'Oriente, detto chakra si chiama Anahata, e nell'esoterismo cristiano si chiama chiesa di Tiatira. In questo prezioso chakra, i mistici possono ascoltare, durante la meditazione, il suono Anahata, il suono della vita, la sottile voce. I colori di questo chakra sono ineffabili e predomina un rosso sublime. Nel centro di questo chakra meraviglioso esiste un esagono, simbolo del principio sottile o eterico dell'aria, chiamato Vayú per gli indostani.

Il Gurudeva o Maestro che aiuta a coloro che vogliono riconquistare i poteri del cardias si chiama Kakini. Lo studente gnostico che voglia sviluppare i poteri del cardias, deve pregare moltissimo alla dea Kakini, supplicandola con tutto il proprio cuore e con ogni fervore affinché l'aiuti a sviluppare il cardias.

MEDITAZIONE NEL CARDIAS

Lo studente deve praticare tutte le mattine, all'alba, immaginando nell'oriente una grande croce d'oro. Lo studente immagini che escano raggi divini che arrivino al cardias da quella grande croce e lo fanno risplendere e scintillare meravigliosamente. Questa pratica si deve fare per un'ora al giorno, nel tempo che si canta il mantram del chakra, questo mantram è la vocale o. Bisogna prolungare il suono:

OOOOOOOO

È anche necessario identificarsi con Vayú, il principio eterico dell'aria, ed immaginare che dentro il cuore ci siano montagne, boschi, uragani, uccelli che volano, etc.

Praticando giornalmente la meditazione in questo chakra, nello spazio di tre anni, è chiaro che si sviluppano i poteri del cuore. Si deve praticare giornalmente, senza lasciare un solo giorno. Le pratiche incostanti non servono a niente. Conviene anche salire sulle montagne, dove soffiano venti forti, per meditare sul cardias e nella dea Kakini. Ricordate che i Grandi Maestri approfittano delle alte montagne ed dei forti venti per tirare fuori i loro discepoli in corpo astrale.

POTERI DEL CARDIAS

La meditazione sul chakra Anahata o fiore di loto del cuore, conferisce tutti i poteri per uscire in corpo astrale ed in stato di jinas. Con lo sviluppo del cardias, lo gnostico può acquisire poteri per diventare invisibile, per volare per il cielo in corpo astrale o col suo corpo fisico in stato di jinas, poteri per camminare sulle acque col corpo fisico in stato di jinas o col corpo astrale, poteri per passare attraverso il fuoco senza scottarsi, per attraversare una roccia da parte a parte, etc.

MENTE E CUORE

Noi, dopo molti anni di pratica, potemmo evidenziare totalmente che gli intellettuali hanno prodotto uno squilibrio tra la mente ed il cuore. Gli intellettuali hanno congelato la mente nel cervello, e perciò hanno perso i poteri del cardias.

È necessario riconquistare i poteri del cardias per poter utilizzare con successo tutte le chiavi jinas ed astrali date in questo libro.

È urgente tornare ad equilibrare la mente ed il cuore. Solo essendoci perfetta armonia tra la mente ed il cuore gli studenti gnostici possono utilizzare con successo le chiavi date in questo libro.

Noi siamo rimasti attoniti quando molta gente, povere campagnole ed umili domestiche ignoranti, fanno meraviglie con le chiavi jinas ed il corpo astrale. Ciononostante, con dolore abbiamo visto brillanti fratelli, molto intellettuali, fallire con queste chiavi. Hanno potuto più le domestiche ed i contadini, hanno trionfato dove i grandi intellettuali sono falliti.

Non rimane altro rimedio agli intellettuali che riconquistare i poteri persi del cardias. Quando gli studenti intellettuali riconquistano i poteri del cardias, si ristabilisce l'equilibrio tra la mente ed il cuore, ed allora possono imparare ad uscire in astrale, viaggiare in jinas, etc.

Capitolo Tredicesimo

IL KUNDALINI

Tutto il potere del teurgo risiede nel Kundalini. Il potere del fuoco apre tutti i poteri del mago.

I tantrici dell'Asia dicono che la forza sessuale viene dal Kundalini. Realmente, la forza creativa viene dal Terzo Logos, lo Spirito Santo, il Kundalini. Il lavoro dello yoga tantrico consiste, precisamente, nell'evitare che l'energia di questo Terzo Logos esca dall'organismo in forma di seme.

Vuole l'Hathayoga¹, ad ogni costo, che l'energia sessuale rimanga nella sua forma sottile e si incorpori col prana o fluido vitale ascendente convertita in fuoco sacro.

Quando il Kundalini sale per il canale midollare della spina dorsale, perfora i sette chakra che esistono nell'organismo umano. Risulta interessante sapere che il Kundalini perfora ogni petalo dei fiori di loto, e che allora si erge man mano che passa.

La salita del Kundalini si realizza di accordo ai meriti del cuore.

Il primo centro magico è nel coccige ed è considerato il centro della liberazione.

Il secondo chakra è all'altezza della prostata ed è fondamentale per la dissoluzione dell'ego.

Il terzo chakra è all'altezza dell'ombelico e ci permette di maneggiare il fuoco universale di vita.

Il quarto chakra è nel cuore e ci permette di uscire in astrale volontariamente e praticare con successo la scienza jinas.

Il quinto chakra è nella ghiandola tiroide, il centro della laringe, e ci conferisce l'udito magico.

Il sesto centro è nell'intraciglio e ci conferisce la chiaroveggenza.

Il settimo centro è nella ghiandola pineale; è il centro della poliveggenza.

I tantrici, seduti nel suolo, uomo e donna, meditano sulla posizione orientale di gambe incrociate, schiena contro schiena. Poi viene la connessione del lingam con lo yoni. Perciò c'è un'altra posizione: la yogi si siede sulle gambe dell'asceta, con le sue gambe circonda la vita di questo e dopo viene la connessione del lingam con lo yoni.

Il compagno si ritira dall'atto sessuale senza l'eiaculazione seminale. Questo è il "maithuna" orientale. Così è, come gli hathayogi tantrici pratica la maithuna orientale.

¹ N. dell'E.: In opere posteriori il V.M. Samael Nonostante Weor segnalò che l'Hathayoga non produceva le conseguenze liberatorie desiderate per la Loggia Bianca.

Prima della pratica tantrica gli hathayogi praticano la danza di Shiva davanti alla sua sacra scultura. I simboli di Shiva (lo Spirito Santo) sono il lingam nero inserito nello yoni.

L'Hathayoga tantrico lavora sulla potenza sessuale per svegliare il Kundalini, il serpente igneo dei nostri magici poteri. Ogni vero teurgo deve svegliare il Kundalini. Il fuoco sacro del Kundalini dà al teurgo tutti i poteri magici.

Senza il maithuna è impossibile l'autorealizzazione dell'asceta. Il culto del lingam yoni è sacro al cento per cento. La moglie del teurgo è la Shakti divina, la divina moglie di Shiva. Dobbiamo adorare lo Spirito Santo (Shiva). Dobbiamo vedere nella moglie sacerdotessa la moglie di Shiva, la divina Shakti (il principio femminile eterno).

PERICOLI

Non è pericoloso svegliare il Kundalini. Quelli che dicono che svegliare il Kundalini è pericoloso, mentono chiaramente. Chi suppone che il fuoco possa svegliare prematuramente, non sa niente di esoterismo, perché il fuoco mai sveglia prematuramente. Chi dice che il fuoco può deviare, si sbaglia deplorabilmente, perché la salita del Kundalini è guidata da saggi Maestri dei mondi superiori. Nessuno studente che lavori col Kundalini è mai solo ed abbandonato. Chi assicura che il Kundalini può svegliarsi e svilupparsi senza la donna e senza il maithuna, è ignorante al cento per cento.

MAGHI NERI

Tutti coloro che consigliano l'ejaculazione del seme sono maghi neri. Esistono maghi neri che parlano dolcemente e consigliano di rovesciare il seme. Questi individui sono molto pericolosi, perché con le loro pose pietistiche traviano gli studenti di occultismo e li conducono sulla strada nera.

I SETTE GRADI DI POTERE

Il fuoco sacro ha sette gradi di potere. Quando lo studente rovescia il seme perde il lavoro realizzato. Se lo studente vuole in realtà arrivare all'adeptato, deve praticare magia sessuale durante tutta la vita e non rovesciare mai il seme.

È necessario sviluppare i sette gradi di potere del fuoco; questo è possibile solo praticando durante tutta la vita il maithuna o magia sessuale. I sette gradi di potere del fuoco trasformano lo studente gnostico in un Adepto della Fratellanza Bianca.

LA SPADA FIAMMEGGIANTE

La spada fiammeggiante è il seme trasmutato. La spada fiammeggiante è il potere del Kundalini. Chi rovescia il seme perde la spada. Chi rovescia il seme cade miseramente. Nessun teurgo deve lasciarsi cadere mai nella vita.

TANTRISMO

In questo libro abbiamo menzionato il tantrismo, ed è necessario che gli studenti gnostici sappiano che esistono tre classi di tantrismo:

1. Tantrismo bianco

2. Tantrismo nero

3. Tantrismo grigio

Il teurgo deve utilizzare solamente il tantrismo bianco, nel quale “è proibito rovesciare il seme”.

I maghi neri praticano tantrismo nero, rovesciano il seme e consigliano sempre, in forma molto mistica, di rovesciare il seme. Questi consigli danno loro il pretesto di conservare la salute, moltiplicare la specie, etc.

A volte i tantrici grigi rovesciano il seme ed a volte non lo rovesciano. Il tantrismo grigio sbocca nel tantrismo nero come un fiume torbido in acque nere e nauseabonde.

I tantrici neri svegliano negativamente il Kundalini, ed allora questo, invece di salire per il canale midollare per aprire le 7 chiese dell'Apocalisse, situate nella spina dorsale, discende dal coccige fino agli inferni atomici dall'uomo per trasformarsi nella coda di Satana.

Negativamente il Kundalini sviluppato trasforma gli uomini in demoni terribilmente perversi. La coda di Satana è l'abominevole organo Kundartiguador dei tantrici neri.

POSIZIONI TANTRICHE

Nell'Oriente le posizioni tantriche sono molto varie, come insegna il libro intitolato Kama Kalpa.

Nel tantrismo la posizione più comune è quella a gambe incrociate come il Buddha. L'uomo seduto sul suolo come un Buddha, e la donna seduta sulle sue gambe nella stessa posizione; ma poiché non può incrociare le sue gambe davanti a lui, deve incrociarle da dietro, avvolgendo così l'uomo per la vita con le gambe della yogi.

Nel mondo occidentale non è necessario utilizzare queste posizioni asiatiche. Uomo e donna devono utilizzare la posizione naturale di uomo e donna durante la copula: petto contro petto, fronte contro fronte, centro su centro, stabilendo una giusta e perfetta androginia, che permetta un saggio scambio di correnti maschili e femminili

MEDITAZIONE

I tantrici dell'India, Tibet, Cina e Giappone, etc., prima danzano davanti a Shiva e dopo meditano, posizionandosi schiena contro schiena, come abbiamo già detto, ma in forma tale che la spina dorsale dell'uomo faccia contatto con la spina dorsale della donna. Questa pratica ha per oggetto stabilire un perfetto controllo tra mente, respirazione e sesso. Così si preparano per la pratica del maithuna. Poi viene il cambiamento di posizione della yogi, per sedersi, come già abbiamo detto, sulle gambe incrociate dell'asceta in meditazione, ma avvolgendo il corpo dell'asceta per la vita, tra le sue gambe. In questa posizione la connessione del lingam-yoni (fallo-utero) è meravigliosa.

Il compagno rimane in questa posizione per lungo tempo, con la mente quieta ed in silenzio per evitare che l'io (Satana) intervenga. Quindi si ritirano senza eiaculare il seme. È così come i veri asceti svegliano e sviluppano il Kundalini. Qui, in Occidente, il compagno può meditare sullo Spirito Sacro e dopo realizzare la pratica del maithuna (magia sessuale). Tuttavia, anche i compagni che vogliono praticare

allo stile orientale, possono farlo. Lo stile orientale è meraviglioso, formidabile. Si deve praticare per tutta la vita per trasformarsi in Adepto della Gran Loggia Bianca.

SANTITÀ

Chi voglia progredire durante il tragitto della teurgia, deve diventare assolutamente casto. La magia sessuale deve accordarsi con la santità e col servizio disinteressato per l'umanità. Deve morire l'io (Satana). Deve svilupparsi il fuoco affinché nascano in noi i fuochi (corpi esistenziali superiori e l'Essere). Dobbiamo sacrificarci per l'umanità.

IL SENTIERO DELL'ADEPTATO PRATICO

Esistono migliaia di scuole pseudoesoteriche e pseudoccultiste, con bella letteratura, ma che non hanno nulla di pratico. Il Movimento Gnostico è al cento per cento pratico. Vogliamo che i nostri studenti percorrano con successo il sentiero dell'adeptato pratico. Vogliamo che tutti i nostri discepoli si trasformino in Adepti della Fratellanza Bianca.

LA CORRENTE DEL SUONO

INTRODUZIONE

Esiste in tutto il Cosmo, la scala sonora dei sette toni; in tutto l'Universo risuonano i sette toni della Grande Scala, coi ritmi meravigliosi del Fuoco.

Il Mahaván ed il Chotaván sono i ritmi del Fuoco che sostengono l'universo, fermo nella sua marcia.

I sette Cosmocratori dell'Aurora della Creazione, celebrarono i Rituali del Fuoco cantando nei Templi.

Senza il verbo creativo, senza la magia della parola, l'Universo non esisterebbe (“Nel principio era il verbo...”).

Vecchie tradizioni arcaiche dicono che la conoscenza relativa al sacro Heptapara Parshinock (la Legge del Sette), fu rivissuta molti secoli dopo la catastrofe di Atlantide, da due sacri fratelli Iniziati, chiamato Choon-Kil-Tez e Choon-Tro-Pel, che attualmente si trovano nel Pianeta Purgatorio, quasi intelligenti per entrare all'Assoluto. In linguaggio orientale si dice che il Pianeta Purgatorio è il “Regione di Atala”, la prima emanazione dell'Assoluto.

Questi due santi menzionati erano gemelli; il nonno di questi due iniziati fu il Re Konuzión che governò saggiamente l'antichissimo paese asiatico, chiamato in quell'epoca “Marapleicie”. Il nonno Re Konuzión, discendeva da un saggio iniziato atlantideo, membro distinto della società di Akhaldan; detta società di saggi esistette nella sommersa Atlantide, prima della seconda catastrofe Transapalniana.

I due saggi e sacri fratelli vissero i primi anni della loro vita nell'arcaica città di Gob, nel paese chiamato “Marapleicie”, ma tempo dopo si rifugiarono in quel paese che si chiamò più tardi “Cina”, I due saggi fratelli si videro obbligati ad emigrare, uscendo dal loro paese natale quando le sabbie cominciarono a seppellirlo (Gob fu seppellito dalle sabbie, ed oggi quel posto è il deserto di Gobi).

I due fratelli, in principio, si specializzarono solo in medicina, ma dopo diventarono grandi saggi e vissero (ripeto) in quello che più tardi si chiamò “Cina”. Sta a questi fratelli Iniziati l'alto onore di essere stati i primi investigatori dell'oppio. Scoprirono i due fratelli che l'oppio consiste in sette cristallizzazioni soggettive, con proprietà ben definite. Lavori successivi andarono a dimostrare loro che ognuna di queste sette cristallizzazioni indipendenti, consistevano a loro volta in altre sette proprietà o cristallizzazioni soggettive indipendenti, e queste a sua volta in altre sette e così via.

Si poté comprovare che esiste un'intima affinità tra la musica ed il colore. Per esempio, un raggio colorato corrispondente, diretto su qualunque elemento dell'oppio, lo trasforma in un altro elemento attivo; si otteneva lo stesso risultato se invece di raggi colorati si dirigevano le corrispondenti vibrazioni sonore degli archi di un apparato di musica, conosciuto in quell'epoca col nome di “Dzendvokh”. Si

verificò, scientificamente, che se facciamo passare qualunque raggio colorato attraverso qualunque elemento attivo dell'oppio, questo stesso raggio prende un altro colore, a sapere: il colore le cui vibrazioni corrispondono alle vibrazioni dell'elemento attivo.

Se si fa passare qualunque raggio colorato attraverso le vibrazioni, delle onde sonore degli archi del "Dzendvokh", questo prende un altro colore, corrispondente alle vibrazioni manifestate per mezzo della corda data. Il "Dzendvokh" fu un apparato di musica formidabile, col quale si riuscì a verificare il potere delle note musicali sull'oppio, ed in generale sopra tutto il creato.

Se un raggio colorato definito, e vibrazioni sonore definite con intera esattezza, si dirigevano su qualunque elemento attivo dell'oppio (eletto tra quelli che possedevano minore numero di vibrazioni della totalità delle vibrazioni del raggio colorato) ed il menzionato suono, l'elemento attivo dell'oppio si trasformava in un altro elemento attivo dello stesso.

Risulta interessante sapere che alle sette cristallizzazioni soggettive dell'oppio, gliene corrispondono altre sette, ed a quelle, altre sette, e così via. È interessante anche sapere che la Settenaria Scala musicale concorda con le Settenarie Cristallizzazioni Soggettive dell'oppio. Molti esperimenti sono venuti anche a comprovare che ad ogni settenaria classificazione soggettiva dell'oppio, gli corrispondono Settenarie Scale Soggettive dell'Inconscio Umano. Se la musica può agire sulle cristallizzazioni settenarie dell'oppio, è logico pensare che può agire anche sulle corrispondenti classificazioni settenarie e soggettive dell'uomo...

L'Oppio è meraviglioso, perché capta tutte le potenti vibrazioni del Protocosmo Ineffabile; disgraziatamente, la gente ha utilizzato l'oppio in forma dannosa e pregiudizievole per gli organismi; sono molti quelli che hanno usato l'oppio per fortificare le proprietà tenebrose dell'abominevole "Organo Kundartiguador"...

Molti secoli dopo il "Sacro Rascoarno" (la morte), dei due fratelli sacri, ci fu un re molto saggio che basandosi sulle stesse teorie dei due Iniziati, già menzionati, costruì uno strumento musicale chiamato "Lav-Merz-Nokn", con il quale poté verificare molte meraviglie, relazionate con la musica. La cosa meravigliosa di detto apparato musicale è che aveva quarantanove archi (sette volte sette), corrispondente alle sette volte sette manifestazioni dell'Energia Universale. Questo apparato fu formidabile: aveva sette ottave musicali che stavano relazionate con le sette volte sette forme di Energia Cosmica; così fu come la razza umana di quell'epoca conobbe, in carne ed ossa, il "Sacro Anziano", il "Suono Nirioonissiano" dell'Universo.

Tutte le sostanze cosmiche che sorgono da sette fonti indipendenti, sono sature per la totalità di vibrazioni che quel menzionato apparato musicale poteva far risuonare nello spazio. Non dimentichiamo mai che il nostro Universo è costituito da sette dimensioni, e che ognuna di queste ha sette mondi o regioni.

L'apparato musicale costruito dal re Too-Toz, faceva vibrare intensamente tutte le sette dimensioni, e tutte le quarantanove regioni energetiche.

Attualmente già abbiamo musica rivoluzionaria, formidabile e meravigliosa, basata nel Suono-13, ma necessitiamo con urgenza apparati di musica come quello del Re Too-Toz. Dobbiamo vivificare le vibrazioni del "Suono Nirioonissiano" del nostro mondo, per ravvivare le fonti cosmiche delle sostanze universali, ed iniziare con successo una nuova era.

Il mondo fu creato con la musica, col Verbo, e dobbiamo sostenerlo e rivitalizzarlo con la musica, col Verbo.

La Santa e Sacra Legge del Heptaparaparshi Nokh, serve da basamento a tutta la settenaria scala musicale.

È urgente che tutti i fratelli gnostici comprendano la necessità di studiare musica; è urgente che tutti i fratelli gnostici cantino sempre le cinque vocali: I, E, O, U, A; è necessario comprendere il valore della parola e di non profanarla con pensieri indegni. È tanto cattivo parlare quando si deve tacere, come tacere quando si deve parlare; ci sono volte che parlare è un delitto, ci sono volte che tacere è anche un altro delitto. Ci sono silenzi delittuosi, ci sono parole infami...

Gli Dei creano col potere del Verbo, perché nel principio era il Verbo, ed il Verbo stava con Dio, ed il Verbo era Dio.

Esiste un linguaggio universale di vita che parlano solo gli Angeli, Arcangeli, Serafini, etc. Quando il fuoco Sacro fiorisce nelle nostre labbra feconde, fatto Verbo, la parola si fa carne in noi. Tutti i mantram che conoscono gli occultisti, sono unicamente sillabe, lettere, parole isolate dal Linguaggio della Luce...

“A chi sa, la parola dà potere; nessuno la pronuncerà, nessuno la pronuncerà, bensì solamente quello che l'ha incarnato...”

SAMAEL AUN WEOR

“Messaggio di Natale” dell'anno 1965

CONFERENZA DI PSICOLOGIA ED ALCIMIA

Il cibo passivo del piatto, passa dentro l'organismo umano per molte trasformazioni, raffinazioni ed utilizzazioni che si processano dentro la scala musicale: Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si. Il cibo passivo del piatto comincia con Do; il chimo, risultante della prima tappa della trasformazione, segue col Re; l'alimento molto raffinato che passa osmoticamente alla corrente sanguinea, continua col Mi, e così via, seguono i processi fino a rimanere elaborato la cosa migliore di tutto l'organismo: il meraviglioso elisir, il liquore seminale col suo idrogeno 12 nella nota Si.

L'idrogeno sessuale Si-12 si trova nel seme, ed è il potere creativo del Terzo Logos. La prima ottava musicale: Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si, corrisponde esattamente alla fabbricazione dell'idrogeno sessuale Si-12 dentro l'organismo umano. Uno “shock” molto speciale durante il Maithuna (Magia Sessuale), permette all'idrogeno sessuale Si-12 di passare ad una seconda ottava musicale il cui risultato viene ad essere la cristallizzazione dell'idrogeno sessuale Si-12 nella forma straordinaria del Corpo Astrale. Questo è quello che si chiama “trasmutare il piombo in oro”...

SAMAEL AUN WEOR

“Messaggio di Natale” dell'anno 1966

Cominciamo la nostra lezione di questa notte... Innanzitutto considero che è necessario cambiare che dobbiamo uscire da questo stato in cui ci troviamo che urge una trasformazione totale e definitiva. Indubitabilmente, nessun cambiamento si processa senza uno “shock” speciale; ovviamente, le sette note (Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si) si trovano relazionate con tutti gli eventi della vita.

Do, Re, Mi, implicano in realtà una serie di eventi, ma osservate che tra Mi e Fa, esiste realmente una pausa, questo è ovvio... Così, dunque, Fa, Sol, La, sono le note susseguenti; tra La e Si, c'è un'altra pausa...

Se uno si propone nella vita di realizzare un programma, progetto, comincerà inevitabilmente dalla nota Do, proseguirà con la Re, ed arriverà alla nota Mi. Arrivando a questo punto, avrà difficoltà, inconvenienti, perché c'è una pausa tra la nota Mi e la nota Fa; allora tende la corrente del suono a ritornare al punto di partenza originale, e come sequenza o corollario, è appena normale che lo sforzo iniziale declini che il progetto che si mise in moto naufraghi; ma se uno lancia un nuovo sforzo per attraversare la pausa (la pausa che va dalla nota Mi fino alla Fa), è ovvio, è appena normale che si manterrà in linea retta e fino ad una salita dell'impulso iniziale, e l'affare trionferà.

Continuando con tutto questo, vediamo che vengono dopo le note Fa, Sol, La; ma tra il La ed il Si, c'è una nuova pausa. Se non si rafforza l'impulso iniziale, la corrente del suono ritornerà al punto di partenza originale e fallirà l'impresa, o il progetto, o il commercio; cosicché, è molto importante questo delle sette note musicali, è formidabile questa questione della corrente del suono...

Bisogna dare uno “shock” al suono tra le note Mi e Fa, ed un altro, tra le note La e Si. Si ha bisogno sempre di uno “shock” che permetta ad uno di esistere, che gli permetta un cambiamento, una trasformazione.

Se un bambino nasce, viene al mondo, il primo “shock” che riceve è quello dell'aria che inala che riceve; inalando l'aria, ricevendo quell'ossigeno per la prima volta, il bambino vive; noi necessitiamo di quello “shock” puramente fisico per esistere. È anche certo che se per esempio, invece di respirare noi ossigeno, azoto, etc., respirassimo monossido di carbonio, si produrrebbe lo “shock”, ma non sarebbe accettato dal corpo, il corpo respingerebbe, non accetterebbe quello shock e verrebbe la morte. Ed in quanto alla nostra tanto apprezzata civiltà moderna, succede che avrebbe bisogno di uno “shock” per non morire, per non essere distrutta; quello “shock” potrebbe essere solo attraverso un'altra civiltà, ed immensamente superiore alla nostra; solo così questa civiltà potrebbe non morire. Bisognerebbe inventare il tipo di “shock” per provocarlo a questa civiltà agonizzante, ma non si è inventato questo tipo di “shock” che permetta a questa civiltà, dunque, di trasformarsi ed esistere. Ovviamente, questa civiltà, dunque, dovrà morire per mancanza di questo “shock”, questo è ovvio...

Proseguendo in avanti, dovremo contemplare l'uomo alla luce della “Genesi”; così potremmo comprendere solo che tipi di “shock” ci porterebbero all'Autorealizzazione Intima dell'Essere.

Che cosa ci dice “La Genesi”? Ci dice che in principio Dio creò i Cieli e la Terra. Gli ignoranti istruiti suppongono che si riferisce esclusivamente ai Cieli Macrocosmici ed alla Terra puramente fisica, alla Terra questa in cui viviamo. Non nego che a lei si riferisca anche, tra altre cose, ma specificamente si sta riferendo, in forma concreta anche, al Microcosmo Uomo. I Cieli sono gli stati di Coscienza dentro noi stessi, dentro l'uomo stesso, in Livelli Superiori dell'Essere. In quanto alla

Terra, è il corpo fisico dell'uomo, la Terra Filosofica, citata dagli alchimisti medievali (la "Terra Filosofica")....

Cosicché, "nel principio Dio creò i Cieli" (gli stati di Coscienza superiore nell'uomo), e la "Terra", il corpo fisico... "La Genesi" aggiunge che "la Terra era disordinata e vuota", e che "lo Spirito di Dio si muoveva sulla faccia delle acque". Si sta facendo allusione qui all'uomo ignorante, semplicemente al "bipede tricerebrato" o "tricentrico", erroneamente chiamato "uomo"; all' "animale intellettuale" che è "Terra disordinata e vuota" che ha la sua mente nel più completo disordine che è un vero caos che unicamente crede quello che i cinque sensi gli comunicano, che vive nel mondo delle passioni animali, che niente sa sulle cose reali, sulle cose esoteriche; che è assolutamente ignorante che non ha ricevuto mai un raggio di luce che l'illumini, etc.; è l'uomo ordinario, l'uomo del mercato, l'uomo della piazza pubblica, l' "uomo volgare della Terra", citato da uno dei nostri Rituali Gnostici (Credo in quello di Secondo Grado); è il tipo sensuale e grossolano, quello che è la media di vita umana, quello che è la media della vita comoda, la media di tutti i milioni di esseri umani, o di umanoidi che vivono attualmente nel mondo...

Come uscire da questo stato? Immaginiamo, per un momento, di salire su una torre per vedere le moltitudini umane. Come fare affinché quelle moltitudini escano dallo stato in cui si trovano? Non c'è dubbio che ognuna di quelle persone che compongono le moltitudini in generale, è "Terra disordinata e vuota", questo è ovvio... Dunque, come fare? Si avrebbe bisogno di un "shock" speciale; potrebbe darsi che, solo così, ci sarebbe stato un cambiamento.

È possibile questo "shock". "La Genesi" dice che "creò Dio la luce, e la luce fu fatta", e che "separò la luce dalle tenebre"... A che tenebre si riferisce "La Genesi"? Alle "tenebre" che stanno dentro di uno stesso, dentro questa "Terra Filosofica". Ma che classe di tenebre sono quelle? Perché quelle "tenebre" che costituiscono gli "aggregati psichici inumani", e che personificano i nostri difetti di tipo psicologico: ira, brama, lussuria, invidia, orgoglio, pigrizia, gola, etc., etc., etc. Buono, ho citato unicamente i Sette Peccati Capitali; questi si moltiplicano per altri sette, ed altrettanti sempre di più, e sono Legioni... Pensiamo a quelli che sono gli "aggregati psichici"; già Virgilio, il poeta di Mantova, disse: "Benché avessimo mille lingue per parlare e palato di acciaio, non riusciremmo ad enumerare perfettamente tutti i nostri difetti"; essi, in se stessi, costituiscono le "tenebre" che carichiamo nel nostro interno...

Separare la luce dalle tenebre è qualcosa di tremendo!; quella luce è la Coscienza Superlativa dell'Essere. Tirarla fuori dalle tenebre, cioè, disimbottigliare la Coscienza, estrarla da ogni "aggregato psichico inumano", in realtà implica terribili super-sforzi che bisogna realizzare in se stessi e dentro se stessi, qui ed ora. Strappare la luce alle tenebre significa distruggere tutti quei ricettacoli dentro i quali è messa l'Essenza che è luce; significa disintegrare quegli aggregati, polverizzarli, affinché la luce essenziale diventi libera (questo è quello che si vuole dire con separare la luce dalle tenebre).

Continuando così, avanti, con "La Genesi" vedremo noi come separa il Creatore, l'Elohim, "le acque superiori dalle inferiori" (questo appartiene già al terreno stesso dell'Alchimia). Ovviamente, in noi esiste il mercurio grezzo, cioè il minerale grezzo; quando si trasmuta il mercurio grezzo o minerale grezzo che non è altro che l'Exioehari, cioè, lo sperma sacro, o in altri termini: le secrezioni delle ghiandole endocrine sessuali, allora si ottiene energia, energia che ascenderà fino al cervello,

attraverso i suoi rispettivi canali che bene conosce l'Anatomia Occulta. Questa energia-sostanza (ho capito che siamo arrivati ad un modismo nel quale energia e massa non si differenziano oramai, perché quell'energia creativa del Terzo Logos, è contemporaneamente sostanza); quella sostanza-energia, dico, indubabilmente è l'anima metallica dello sperma sacro, dell'Exiohehari.

Quell' "anima metallica dello sperma sacro", è dunque energia ed è sostanza. Come sostanza, potremmo chiamarla il Mercurio della Filosofia Segreta; non è un "Mercurio Secco" come quello degli io, quello degli aggregati psichici che personificano i nostri errori; no, è un mercurio liquido, acquoso. Osservate le cose da questo punto di vista, vediamo come le "acque superiori", mercuriali, si slegano o separano dalle "acque inferiori" (c'è una separazione di acque)... "E separò Dio le acque dalle acque, le acque superiori delle acque inferiori". È chiaro che quelle "acque superiori" sono il mercurio che deve passare per varie fasi, prima che diventi degno di ricevere lo zolfo.

In principio, quelle acque mercuriali sono nere come il carbone; posteriormente, a base di grandi sublimazioni, cioè, raffinando il sacramento della Chiesa di Roma che è la Chiesa dell'Amore, perché Roma all'inverso si dice Amor; raffinando tale Sacramento, dico, si ottiene (ed è verità) che le acque nere diventino bianche, e posteriormente gialle.

Nell'Alchimia, ci sono animali che allegorizzano queste fasi del Mercurio. Si dice che in principio il Mercurio è nero, ed è rappresentato da un corvo nero; che dopo diventa bianco, ed è rappresentato dalla colomba bianca; che dopo diventa giallo ed è rappresentato dall'aquila gialla, ed infine è rosso ed è rappresentato dal fagiano rosso. Cosicché il Mercurio deve passare per quattro fasi: in primo luogo, nero; secondo, bianco; terzo, giallo; quarto, rosso, e queste fasi diventano possibili mediante la sublimazione del lavoro nella "Forgia dei Cicli"...

Cosicché, state comprendendo il sacramento della Chiesa di Roma, e lo sapete già, dato che siete di Terza Camera siete molto preparati, e siete passati già per l'Anticamera, Prima Camera, Seconda Camera, e resistete già a questo tipo di insegnamento, superiore; per questo motivo si è parlato loro in una forma simbolica, allegorica, per vedere se sono capaci di captare l'insegnamento...

Quando il Mercurio è diventato giallo, ovviamente riceve lo Zolfo. Qual è lo Zolfo? È il Fuoco Sacro (il Fuoco deve fecondare il Mercurio). Cosicché, mischiato il Fuoco con le correnti del Mercurio, ascende per il canale midollare-spinale fino al cervello...

Parliamo delle "acque superiori", e dove lasceremo le "acque inferiori"? Ci sono: le acque inferiori, e se in principio sono nere o torbide, dopo devono diventare completamente chiare, diventare cristalline, come vetro liquido, flessibile, malleabile; questo è quello che si chiama "separare le acque dalle acque" affinché sorga "la secca", la quale si chiama "Terra"... Ma, a quale "secca", a che "secca" allude "La Genesi"? Ai Corpi Esistenziali Superiori dell'Essere; a questo allude "La Genesi".

Ovviamente, questo Mercurio ascendente mischiato col Fuoco Sacro o Zolfo, porta anche una certa quantità di Sale (sale sublimato), e cristallizza in noi, dentro noi stessi, in accordo con la Legge delle Ottave. Sale, Zolfo e Mercurio, rimescolati, ricevono un nome in alchimia: li si è denominati "Azoe". Questo "Azoe", in generale, cristallizzerà dentro noi in accordo con la Legge delle Ottave. In un Ottava superiore cristallizzerà in noi, trasformandosi nel Corpo Astrale, ed anche quella

cristallizzazione si verifica o realizza in accordo con la Legge del Sette, con la Legge dell'Eterno Heptapara parshinock; in accordo con le sette note musicali: Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si. In una seconda ottava viene a cristallizzare, con quelle stesse note della scala, il Sale, lo Zolfo ed il Mercurio nel Corpo della Mente. Ed infine, una terza cristallizzazione viene a concretizzarsi nel corpo Causale, o Corpo della Volontà Cosciente. Se qualcuno possiede il corpo Fisico, Astrale, Mentale e Causale, può per tale motivo ricevere, dentro sé stesso, i principi etnici, animici o spirituali, che lo convertiranno in un vero uomo, “ad immagine e somiglianza di Dio”...

Tutti i processi che stanno nell'Alchimia, dove si fa allusione alla “erba verde”, a “tutti gli alberi che danno frutti”, sono superiori. Ovviamente, deve dare tali frutti in noi l' “Albero della Conoscenza”, l' “Albero della Scienza del Bene e del Male”; questo “seme di saggezza” deve germinare in noi, le luci dello Spirito devono illuminarci, il Sole Spirituale deve darci vita, fino a che finalmente, con tanti lavori dell'Alchimia, eliminando gli “aggregati psichici” inferiori, domando i “pesci” e gli “animali” che abbiamo dentro noi, e che facendoci re e signori di essi fino a distruggerli, appare allora l'uomo fatto “ad immagine e somiglianza di Dio”, nel sesto giorno della Creazione. Ma tuttavia non è, per tale motivo, l' “uomo vivente”; l' “uomo del sesto giorno” è fatto unicamente “ad immagine e somiglianza di Dio”, ma non è l' “uomo vivente”; l' “uomo vivente” è l' “uomo del settimo giorno” (questo sì è l' “uomo vivente”, l'uomo che si è integrato con la Divinità, il Superuomo, il Maestro Risorto). Si sta alludendo (tacitamente, chiarisco) a “La Genesi”...

Se per poterci trasformare in uomini “fatti ad immagine e somiglianza di Dio”, abbiamo bisogno di un “shock” speciale, che è quello della Conoscenza Esoterica o Critica, ovviamente per trasformarci in uomini viventi, avremo bisogno di un terzo “shock” speciale. Concretizziamo: affinché esista l'uomo fisico, c'è bisogno di uno “shock” fisico, che è quello dell'aria che si respira nel momento di nascere; affinché esista l'uomo “fatto ad immagine e somiglianza di Dio”, si ha bisogno di un altro “shock” che è definito con quelle parole: “Disse Dio, si faccia luce e la luce fu fatta, e separò la luce dalle tenebre” (l'uomo ignorante ha bisogno di un “shock” speciale, ha bisogno di qualcuno che lo porti alla conoscenza, ha bisogno di qualcuno che lo porti all'insegnamento, deve ricevere le luci dell'Esoterismo; questo produce in lui uno “shock” speciale, e solo quello “shock” può trasformarlo; più tardi può convertirlo, diremo, in quello che si chiama l' “uomo fatto ad immagine e somiglianza di Dio, nel sesto giorno”). Nel “settimo giorno” cambiano già le cose. Per arrivare ad essere “uomo vivente”, un “uomo del settimo giorno”, si ha bisogno di un altro “shock” di tipo molto speciale. Un “uomo del sesto giorno” è un uomo “fatto ad immagine e somiglianza dell'Eterno”, ma non è ancora un “uomo vivente”; si necessita di un terzo “shock” per trasformarsi in un “uomo vivente”. Se un “uomo del sesto giorno”, “fatto ad immagine e somiglianza dell'Eterno”, vuole trasformarsi in “uomo vivente”, si deve rendere risorto, e non si potrebbe rendere risorto senza uno “shock” speciale: deve discendere, scendere nei mondi inferni, alla “Nona Sfera”, per disintegrare i demoni della Luna Nera.

Ho già spiegato loro molte volte che la Luna Psicologica ha due facce, quella che si vede e quella che non si vede; che come la Luna visibile ha due visi, quella che si vede, e la nascosta che sta dall'altro lato, così pure devo dir loro che la Luna Psicologica dentro noi stessi, ha due facce: quella che si vede, cioè, i difetti che

risaltano a prima vista, e quella che non si vede, la nascosta, la sconosciuta... Molti santi che progredirono troppo, rimasero stagnanti quando crederono che avevano finito già con l'Ego; se avevano distrutto molti "elementi inumani" della parte visibile della Luna Psicologica, ma non avevano disintegrato gli "elementi inumani" del lato nascosto della Luna Psicologica. Si assorbirono nel Nirvana o nel Maha-Paranirvana, convinti che gli "elementi indesiderabili" della sua psiche erano stati disintegrati, polverizzati; più tardi si resero conto che non erano arrivati alla meta che rimanevano molti "elementi indesiderabili" nella parte nascosta della loro Luna Psicologica, e dovettero ritornare allora al Lavoro Esoterico...

Così, i miei cari fratelli, è buono continuare a capire che finché uno non ha eliminato gli elementi indesiderabili della sua psiche, ovviamente va male. Chi pensa che si può progredire senza eliminare gli "elementi indesiderabili" della sua psiche, si sbaglia.

L'uomo fatto "ad immagine e somiglianza dell'Eterno Dio Vivente", che creò il Cielo e le cose dell'Universo, la Terra e tutto quello che esiste, deve forzatamente ricevere uno "shock" speciale, se in realtà vuole trasformarsi in "uomo vivente". Quello "shock" non sarebbe fattibile se non si scende alla Nona Sfera; lì è possibile quello "shock", può riceversi solo lì quello "shock", e ricevendolo, solo così sarebbe fattibile disintegrare gli "elementi indesiderabili" che si caricano nel suo interno. Quella classe di lavoro, relazionata con la Luna Nera, si denomina in Esoterismo l'"iniziazione di Giuda", cioè, "La Passione del Signore". Rari sono gli esseri umani che sono arrivati a quelle vette; tuttavia, io intendo mostrarvi la strada che conduce alla liberazione finale.

Questa strada non è per i "mentecatti", non è per la gente che è imbottigliata, diremmo, tra i codici di morale, scritti per tanti "umanoidi intellettivi". Questa è una strada difficile, per questo è chiamata il "Cammino Stellato" (lo si è denominato così perché è simbolizzato da 8 stelle nel firmamento); è una strada piena di pericoli imprevisti, un cammino di angosce e dolore. Per quella strada camminò Nicolás Flamel, l'insigne alchimista medievale; è la strada che conduce a "Compostela" (bisogna capire quello che è la parola "Compostela": "compo" significa ricevere; "stela", significa stella). "Ricevere la stella": per trasformarsi in "uomo vivente", bisogna ricevere la stella a sei punte, cioè, il Sigillo di Salomone. Questo è, inoltre, debitamente documentato con "il sepolcro dell'iniziato" che "deve risplendere"; non dimenticate che la Madre Divina Kundalini è quella che "alza i sepolcri degli Iniziati"... Quando io dico "sepolcri degli iniziati", mi non sto riferendo a sepolcri fisici, bensì al sepolcro psicologico, nel quale devono essere depositati i resti degli "io" morti. Quando "il sepolcro risplende", non rimane né un solo "io" dentro la sepoltura; così "brilla la Stella", e questo bisogna saperlo capire...

Col "pellegrino che va a Compostela" Nicolás Flamel simbolizza, tra le altre cose, il Mercurio della Filosofia Segreta, o all'Apostolo Santiago, Il Maggiore. Ovviamente, i dodici Apostoli di cui parla il Bibbia, non sono meramente dodici Apostoli storici come suppongono gli ignoranti istruiti; no, quelle Dodici Potestà stanno dentro l'Essere di ognuno: sono dodici parti autonome, auto-coscienti, e fino ad auto-indipendenti del nostro proprio Essere individuale, particolare; di questi dodici Apostoli, il più interessante, senza dubbio, è Santiago il Maggiore. Santiago rappresenta il Mercurio della Filosofia Segreta, ed il Mercurio è il fondamento della Grande Opera; Santiago è, come dire, il Patrono Benedetto della Grande Opera.

I dodici Apostoli esisterono storicamente, non lo nego, ma essi simbolizzano o allegorizzano i dodici Apostoli che ognuno di noi porta nel suo interno. Non voglio dire che tutti i qui presenti hanno già incarnato i dodici Apostoli; io non arrivo fino a quel massimo, non voglio esagerare la nota; per incarnare i dodici, si necessita inevitabilmente di essere “morti in sé stesso”, avere distrutto l'ego animale...

Le Dodici Potestà, ovviamente, furono depositate dal Salvatore nel ventre della Madre Divina Kundalini; da lì sorgono alla manifestazione, vengono ed entrano al nostro corpo fisico, (non si confondano le dodici potestà con le dodici facoltà. Certamente, abbiamo dodici facoltà, cioè: cinque sensi ordinari e le sette chiese dell'“Apocalisse” di San Giovanni. Quelle dodici facoltà non sono le dodici potestà; ma si riferiscono all'una od all'altra forma con le dodici facoltà)...

Così, miei cari fratelli, per esempio Santiago rappresenta la Grande Opera, e gli insegnamenti relazionati con la Grande Opera vengono dal padre di tutte le luci, ed arrivano alla mente attraverso Santiago. Non pensiamo al Santiago storico, ripeto; sto parlando del Santiago particolare di ognuno di noi... dentro ognuno di noi stanno le dodici potestà, stanno i ventiquattro anziani, stanno i quattro elementi, etc., etc., etc. L'Essere di ognuno di noi, sembra un esercito di bambini, di infanti; ognuna delle parti dell'Essere gode di autonomia, di autocoscienza, autoindipendenza... Necessitiamo di perfezionare ognuna delle parti dell'Essere? Questo è reale, questo è certo e vero!, ma questo è possibile solamente eliminando gli “elementi soggettivi” delle percezioni.

Perfezionare la parte superiore dell'Essere è molto difficile; chi riesce a perfezionare la parte superiore del suo proprio Essere, riceve il grado di ISMESH (sono pochi quelli che arrivano a quelle altezze). Dobbiamo incominciare, è chiaro, e creare dentro noi stessi l'uomo “fatto ad immagine e somiglianza di Dio”. Quest'uomo non potrebbe sorgere all'esistenza senza uno “shock” speciale;

Questo “shock” è quello della Gnosi, è quello della Luce che lo tira fuori dallo stato caotico in cui vive, e lo trasforma in un uomo autocosciente. Ma se non rimanessimo più lì, cammineremmo male. Dobbiamo creare, far sorgere dentro noi “l'uomo vivente del settimo giorno”; perciò si ha bisogno anche di uno “shock” speciale che gli “ignoranti istruiti” non capiscono.

Quando un iniziato che è un uomo “fatto ad immagine e somiglianza dell'Eterno”, tenta di trasformarsi in un uomo vivente, non è capito; ora vi sarà spiegato per quale motivo i dodici Apostoli sono calunniati. Li calunniano i “virtuosi”, li calunniano i “Sacerdoti del Tempio” e li calunniano gli “Anziani”. Chi sono i “virtuosi”, chi sono i “Sacerdoti del Tempio”, chi sono gli “Anziani”? Vale la pena di rifletterci. Gli “Scribi”, gli intellettuali, quelli che sono incollati a tanti codici di morale imputriditi, quelli sono i famosi “virtuosi” che condannano gli Iniziati... Chi sono realmente gli “Anziani”? Sono semplicemente le genti “molto giudiciose”, molto piene di esperienza che non capiscono mai gli Iniziati. Ed infine, chi sono i “Sacerdoti”? Le genti di tutte le religioni, di tutti i culti... In modo che i Dodici Santi, le Dodici Potestà, i Dodici Apostoli, normalmente sono calunniati, ma vanno fermi verso dove devono andare. Santiago il Maggiore, il Santo Patrono della Grande Opera, fermo va per “la strada che lo porta a Compostela”... Sto parlando in un linguaggio esoterico superiore, per coloro che sono in Terza Camera. Capisco che qui non si ammette nessuno che non sia preparato; sto parlando perché credo che siate preparati, perché state in Terza Camera...

Cosicché, miei cari fratelli, vedete quegli “shocks” che si ricevono che sono necessari per la trasformazione che sono vitali...

C'è un libro, che può guidarci tutti; è molto saggio, ma nessuno lo capisce. Chiunque di voi può comprarlo al mercato, si vende a mucchi, ma nessuno, avendolo nella mano, è capace di aprirlo... Chi è degno di “aprire il Libro” e “slegare i suoi Sigilli”? Nessuno potrebbe, né in cielo né in Terra; nessuno può aprire il Libro o slegare i suoi Sigilli... Mi riferisco all'Apocalisse di San Giovanni; quel libro non lo capisce nessuno. Grazie a quello, non l'hanno adulterato; se no, a quest'ora sarebbe già un cadavere; ma poiché nessuno lo capisce, l'hanno lasciato in pace...

Nell' “Apocalisse” di San Giovanni sta tutta la Scienza della Grande Opera (li sta). Santiago appare dunque nell' “Apocalisse”; porta una Bacchetta, e nel suo cappello, una conchiglia marina; si appoggia sul suo Bastone, nella sua Bacchetta, e con l'altra mano impugna “L'Apocalisse”, arrotolato... E nel suo cappello brilla, dunque, la conchiglia. Il suo cappello, è qualcosa di molto curioso: è fatto, come una cosa rara, con una zucca. Ricordiamo che, precisamente nel medioevo, molti mistici avevano l'acqua benedetta in una zucca (è l'acqua sacra, cioè, il Mercurio della Filosofia Segreta).

L'Apocalisse può guidarci se noi riceviamo gli insegnamenti del Padre di tutte le luci, ma non è possibile riceverli se non attraverso Santiago. Santiago è il Mercurio della Filosofia Segreta; il Mercurio bisogna prepararlo nella “Fucina dei Ciclopi”, nel Laboratorium-Oratorium del Terzo Logos; lì si prepara il Mercurio, col quale bisogna lavorare... Abbiamo bisogno di un Mercurio Solforato: del Mercurio, dello Zolfo, e debitamente mischiati con Sale sublimato...

LE FACOLTÀ SUPERIORI DELL'UOMO

Stimati fratelli: se solamente rimaniamo non oltre alla teoria, andiamo male. Dobbiamo essere pratici, al cento per cento. Capiamo che l'autorealizzazione intima dell'Essere, è una questione di pratica.

Sappiamo bene noi che tra le due sopracciglia, nella regione dell'intracciglio, c'è una ghiandola molto importante. Voglio riferirmi, questa volta, alla ghiandola Pituitaria. Ella secreta una certa classe di ormoni. In Medicina si usa la "Pituitrina", nella questione di Ostetricia, per accelerare i parti o aiutare ai parti. Indiscutibilmente quella ghiandola Pituitaria, è governata da Venere e Venere è associato col Rame.

Perciò che, in quella ghiandola troviamo noi, dal punto di vista psichico, un chakra o Centro Magnetico. Questo chakra ha due petali e 96 radiazioni. Quando questo chakra gira, si acquisisce la Chiaroveggenza. Ma quel chakra può girare in due modi: se gira da sinistra a destra, avete la chiaroveggenza positiva (vedete quando volete vedere e se voi non volete vedere, basta semplicemente che non lo usiate e non vedrete; ma se volete vedere, vedrete); ma quando quel chakra gira negativamente (da destra a sinistra), allora vedrete contro la vostra volontà; ci si convertirà, semplicemente, in medium-veggenti, come insegna lo spiritualismo o spiritismo.

Un "medium-veggente" non è padrone delle sue facoltà. Il fatto di vedere contro la propria volontà, pensate che cosa grave sia. Meglio è che uno si concentri e possa vedere, ma per sua volontà. Ma il fatto di vedere contro la propria volontà, in modo che è tranquillo ed all'improvviso si presenta un mostro dell'Astrale e lo attacca, e se sta in mezzo ad una riunione, con gente molto a modo, e davanti al mostro si sorprende, dà alcune urla, alcune grida, esce correndo, la gente rimane stupita... Che cosa è successo? Successivamente, lo porteranno dallo psichiatra ed in seguito al manicomio (questo è il caso del medium-veggente)...

Così, dunque, bisogna far girare da sinistra a destra quel chakra, positivamente. Affinché vi facciate un'idea migliore, quel chakra si fa girare di fronte (non di lato, bensì di fronte). Se lo guardiamo di fronte, vediamo come gira. Così deve girare quel chakra: da sinistra a destra.

È facile svilupparlo. Semplicemente, uno colloca lì un bicchiere, con acqua, su un tavolo, e si siede comodamente. In fondo al bicchiere mette uno specchio e mette anche alcune gocce (nell'acqua) di Mercurio (sappiamo bene, nella Scienza Occulta, il valore del Mercurio). Mettetene alcune gocce in quell'acqua, affinché si carichi col Mercurio. Dopo, seduto comodamente, ad una certa distanza, ci si concentra in modo tale che lo sguardo attraversi il vetro e che cada esattamente nel centro dal bicchiere, nel centro esatto della circonferenza.

C'è un mantram che bisogna pronunciare; è il mantram dei Misteri Isiaci che si pronuncia IS-IS, ripartito in due sillabe: IIISSSS-IIISSSS. Così è come si pronuncia il mantram "ISIS". La S è come un sibilo dolce e tranquillo. Facendola,

intonandola come è dovuto, è chiaro che fa girare da sinistra a destra il chakra frontale.

Così, dunque, questo si deve praticare dieci minuti al giorno. Ora, se qualcuno potesse praticare questo esercizio per trenta minuti al giorno, l'avanzamento sarebbe più rapido.

La cosa interessante di questo esercizio è che si deve praticare per tre anni di seguito, senza perdere un solo giorno. Si può praticare sia di giorno che di notte, all'ora che si preferisce, ma bisogna praticarlo, e se uno fa un viaggio, dovrà praticarlo ovunque arrivi: nell'hotel, ovunque possa, ma non lasciare passare il giorno senza l'esercizio.

Se qualcuno nella vita avesse questa tenacia, per non fallire né un solo giorno, quel qualcuno acquisirebbe la Chiaroveggenza.

Oltre, i quindici giorni, o i venti, comincia uno a vedere (nell'acqua) il colore della luce astrale. Oltre i tre o quattro mesi, o sei mesi (tutto dipende dallo sviluppo psichico di ognuno), se passa un'automobile per la strada, uno vede un nastro di luce e vede anche l'automobile, muoversi su quel nastro di luce. Quel "nastro di luce" è la strada e l'automobile si vede, chiaramente, muoversi in quel nastro.

Dopo un certo tempo (più o meno un anno), non sarà oramai necessario (per vedere) esclusivamente il bicchiere con acqua. Tuttavia, praticherà il suo esercizio.

Dopo circa tre anni, non avrà bisogno oramai del bicchiere per niente: potrà vedere direttamente nella Luce Astrale; gli basterà che egli veda, e vedrà. Avrà già, allora, la Chiaroveggenza.

Ovviamente, quando si arriva a quel grado, si vede già l'"Aura" delle persone con una semplicità sorprendente. L'azzurro, per esempio, indica spiritualità. Un'Aura verde, ben verde, indica sfiducia, o gelosia. Il verde brillante, scetticismo; il grigio piombo, egoismo; un grigio bruno, ma non piombo, tristezza, malinconia. Il rosso scintillante, bugia; il rosso colore sangue, molto sporco, lussuria; il nero, odio; il giallo, intelligenza; l'arancione, orgoglio; il viola, mistica trascendentale elevata, etc.

Perciò che, arriva il giorno in cui uno vede l'Aura delle persone, ma deve continuare sempre ad usare quell'organo affinché funzioni, perché l'organo che non si usa, si atrofizza.

E come si usa? Bisogna chiudere gli occhi e tentare di vedere con il chakra frontale, rompere le tenebre (per così dire) per vedere la Luce Astrale, o per vedere le Aurore delle persone.

In principio, l'apprendista Chiaroveggente risulta essere, diciamo, molto impiccione nelle vite altrui, e quella brutta abitudine deve lasciarla; ha la tendenza a vedere l'Aura di tizio, per vedere se è certo che sta con tizia, o a vedere l'Aura di tizia per vedere se sta giocando sporco... Questo è grave, perché così non si sviluppano le facoltà! No, affinché si sviluppino i poteri, si necessita, dunque, imparare a rispettare gli altri, non mettersi uno nella vita privata delle persone. Benché a prima vista veda l'Aura delle persone, deve sapere dissimulare, cioè, saperlo tacere: vedere la cosa e stare in silenzio. Se uno procede così, svilupperà armoniosamente il chakra (splendido) della Chiaroveggenza.

Singolarmente il cavallo del gioco di scacchi, ci porta a pensare al centauro mitologico e alla costellazione del sagittario. Realmente, l'umanoide intellettuale è ancora qualcosa di non riuscito, e per questo motivo si liberano (dentro lui) terribili lotte tra la parte animalesca e la sua parte veramente umana. L'animale intellettuale

è come un centauro che deve lanciare la freccia del suo anelito (delle sue ansie di essere, diciamo) verso il Sole Interno o Reale Essere, per tornare a riallacciarsi con questo ultimo. La freccia è un simbolo della forza di Eros, mentre l'arco temperato rappresenta le 3 forze: Padre, Figlio e Spirito Santo che deve utilizzare il neofita per arrivare alla liberazione interna. Simultaneamente il cavallo, allegorizza l'audacia, il valore, la prodezza ed altri attributi della Coscienza. Tuttavia, c'è necessità di eliminare gli opposti delle menzionate virtù, allegorizzate dal cavallo nero.

Nell'esoterismo della corrida, il cavallo simbolizza ancora non il corpo fisico domato, e sopra il quale va il neofita, disposto a infilzare con la lancia alla bestia bramosa, all'Ego animale...

La torre, dato che tra altre cose allude allo stato di allerta percezione, cioè, all'osservazione che sopra sé stesso deve avere l'aspirante, costituisce un pezzo di inestimabile valore. Senza il senso dell'autosservazione psicologica, il trionfo è radicalmente impossibile (nella tavola della vita). Non dimentichiamo che ogni autentica autopsicologia, ha tre aspetti fondamentali: autosservazione, autoesplorazione ed eliminazione. Naturalmente, la torre è fondata sulla pietra cubica di Yesod, sul sesso, poiché il lavoro della morte mistica non può realizzarsi, perfettamente senza l'aiuto del Terzo Logos, l'energia creativa.

Così, dunque, in stato di allerta, come la vedetta in epoca di guerra, il neofita dalla sua propria torre (che è il suo cervello, la sua testa) impara a trasformare le impressioni, evitando che la mente realizzi la sua abituale elaborazione dei dati, cioè, interponendo la Coscienza tra la torre e le impressioni che gli vengono da tutti i lati della tavola...

Paolo di Tarso disse ai suoi discepoli: "Ricordate che i vostri corpi sono il Tempio del Dio vivo e che l'Eccelso abita in voi". La torre di quel Tempio è la testa del "corpo planetario". Lo stesso Tempio di Salomone, ha la figura del corpo umano.

Belem, d'altra parte, viene da una voce calda che ci ricorda la famosa "Torre di Bel", la torre del fuoco (questa torre è formidabile). Affinché il "Bambino d'Oro" dell'Alchimia (il Figlio dell'Uomo) possa incarnarsi in noi, si necessita che la "Torre di Bel" sia già fatta. Quando è fatta, in quelle condizioni, il Figlio del Figlio (il Secondo Logos, il Crestos) può penetrare in noi per parlare il "Verbo d'Oro" del primo istante.

In conclusione, sulla tavola dell'esistenza gli Iniziati devono alzare la propria torre di fuoco, se anelano che il Magnesio interno dell'Alchimia, il Cristo Intimo, nasca nel suo proprio "presepe"...

I pedoni, finalmente, sono i neofiti o apprendisti, quelli che aspirano a trasformarsi in Adepti del Circolo Cosciente dell'Umanità Solare; sono quelli che sono stati già informati sulla Strada Esoterica che conduce alla liberazione finale, e che per tale motivo lavorano su se stessi, dibattendosi tra il bianco ed il nero.

Il pedone bianco rappresenta l'Essenza, lottando con l'aiuto del Re, della Regina, dell'alfiere e della torre bianca, contro le forze che si oppongono al suo sviluppo. Il pedone nero simbolizza le forze dell'Ego, quegli elementi inumani, sinistri e di lato sinistro, che formano l'io, il me stesso.

Quando un pedone bianco è divorato, a causa di una brutta giocata, significa che uno è stato ingannato dall'ego, questa questione risulta molto comune sulla tavola della vita.

In principio è rude il lavoro. Conviene incominciare con l'esercizio del bicchiere con acqua: chiudere gli occhi per tentare di rompere le tenebre e vedere il Mondo Astrale (non dimenticare il mantram ISIS); praticare la Meditazione, immaginando quello che vogliamo immaginare.

Questo è il primo passo: Immaginazione. Il secondo è essere capace di sentirsi ispirato, passare oltre i ragionamenti, le parole, fino ad essere in grado di sentire la palpitazione di tutti i cuori dell'Universo in sé stesso; arrivare a sentirsi fratello dei fiumi, fratello degli uccelli che volano, gemello dell'albero; arrivare a comprendere che tutto l'Universo, in generale, è stato creato dalla parola. Se uno arriva a tale grado di Ispirazione, la conoscenza è maggiore. E finalmente, da quel verso d'ispirazioni, di discorsi, di esaltazioni, si riesce a penetrare nel Regno dell'Intuizione (quello è il Regno dello Spirito Puro).

Non sarebbe possibile intendere realmente gli Esseri strettamente spirituali che vivono là, della regione degli Elohim, se uno non avesse sviluppato l'Intuizione.

Come capirebbe? Essi parlano in una certa forma, in una certa maniera, e se uno non è Intuitivo, non capisce (bisogna saperli capire).

Ancora ricordo, molti anni fa, molti, forse circa quaranta o quaranta cinque anni addietro (in quell'epoca, io camminavo ancora di cappa caduta, come dicono, di Bodhisattva caduto; tuttavia, è ovvio che non avevo perso le mie facoltà), nel Mondo Astrale mi accadde di invocare niente meno che all'Angelo Baruc che fu il Maestro istruttore di Gesù di Nazareth. Voi direte: ma come, se Gesù è il Maestro dei Maestri? Io non nego loro questo, ma voi non potete negarmi che egli stette in Egitto e che là si sedeva sui banchi a ricevere classi, come quelle che state ricevendo voi qui. Egli dovette, diciamo, ripassare tutto il corso di insegnamento, prima di compiere la Grande missione che compì, ed allora il suo Guru era l'Angelo Baruc.

Ma vedete quello che mi accadde alla mia chiamata: niente meno che all'Angelo Baruc, il Maestro di Gesù di Nazareth (ero abbastanza audace, nell'epoca in cui io camminavo di cappa caduta, come dicono). Buono, e venne a me l'Angelo Baruc. Sì, venne a me (è un Elohim molto antico; egli ha una sapienza unica). Chiaro, uscì dall'interno della Terra (si signore!). Da dove uscì? Dal cuore della Terra: se aprì una porta ed insieme ai suoi discepoli, si avvicinò a me... "Sono l'Angelo Baruc", rispose; "per quale motivo mi avete chiamato?" "Devo conversare con te", fu la mia risposta (era abbastanza audace in quell'epoca, no? Sì, è che così che uno è, quando cammina di cappa caduta, e considera tutto così facile, e non mi fu affatto difficile poter conversare con lui).

Buono, si sedette su un comodo sofà e mi disse: "Potete parlare" (in quel linguaggio che essi hanno che non è un linguaggio secco come il nostro, qui sotto, bensì dolce), "potete parlare"... In quel momento, l'Angelo Baruc sembrava una bella donzella, perché è ben conosciuto che ogni essere divino ha due Anime: l'Anima Spirituale che è femminile; l'Anima Umana che è maschile. Egli mise a galla la sua Anima Femminile (cioè, il suo Walkiria) per conversare con me. La prima cosa che gli dissi fu la seguente: "Ho bisogno di una chiave per svegliare la Chiaroveggenza, istantaneamente, a qualunque essere umano". Il Maestro, o quella dama (Dama-maestro), rimase a guardarmi e mi rispose: "Non posso darvi quella chiave"... "Bene, necessito dunque di un'altra chiave"... "Qual è?" "Necessito di una chiave affinché ogni essere umano possa uscire istantaneamente dal corpo fisico, in Astrale, ogni volta che ne abbia voglia" (non erano molto belle le frasi che io stavo utilizzando, no? Non erano, certamente, le frasi che deve usare un Iniziato.

Bah, aveva l'Io così spesso che poteva sperare di più da me?) Allora risponde il Maestro: "Non posso darvi neppure quella chiave"... Stavo male in quell'epoca (circa 45 anni fa), di cappa caduta, perché io ero venuto a questo mondo come Bodhisattva caduto. Gli dissi: "Bene, allora mi dia una chiave per aumentare il denaro, perché sto molto male" ... Il Maestro risponde un'altra volta: "Non posso darvi neanche quella chiave"... Ma dopo, chiaramente, rimasi a guardare quella dama ineffabile, distesa in un comodo divano, con un bel nastro nella testa. Dunque, francamente, uno come è uomo, di sesso maschile, no?, mi sembrò carina, graziosa; mi sembrava sempre più simpatica (l'unica cosa che non gli dissi fu che era bella, ma dentro sentiva che mi era molto simpatica).

Bene, finalmente, mentre stavo contemplandola ed ogni volta mi sembrava più bella (ed in realtà si vedeva che era bella), dovetti essere sorpreso per qualcosa di terribile (quello non me l'aspettavo). Risulta che io stavo vedendo la Walkiria, l'Anima Spirituale (che è femminile), ma il Maestro gettò la sua anima Spirituale sul fondo, alla sua Coscienza Superlativa, e mise a galla la sua Anima Umana, la quale è maschile. Mettendola a galla, si verificò il cambiamento, naturalmente. Allora mi trovai davanti ad un anziano terribile che lanciava dappertutto raggi e tuoni, con lo scettro di comando sulla sua destra...

Io ero spaventato, dunque, perché stavo contemplando una bella dama ineffabile (che sembrava bella) ed all'improvviso si è trasformato in un uomo terribile che lancia raggi e scintille, quello fu terribile come sorpresa. Allora compresi che stava "mettendo lo zampino" e che "l'aveva messo già fino in fondo". Dopo non mi rimase più rimedio che chiedere perdono. Tutto umiliato, in terra mi prosternai, mordendo la polvere e chiedendo "cinquantamila volte perdono", avuti e per avere... "Perdonami (diceva) io non tendo ad avere quel tipo di pensieri"... Il Venerabile si arrotolò nel suo manto di porpora (un Elohim ineffabile) e dopo mi benedisse con la benedizione gnostica, e dopo avermi benedetto parlò con una perfezione unica. Mi disse: "Sei male accompagnato (si riferiva agli io che portavo dentro e che non erano tranquille colombe). E dopo mi disse qualcos'altro: "C'è stata un po' di mancanza di rispetto, ma finché l'amore persiste, tutto va bene" (chiaro, l'Amore perdona tutto). Io, dunque, inclinato, prosternato, riconobbi il "mio zampino". Umiliato, dunque, mi benedisse ed andò via.

Rimasi guardando quella creatura perfetta: il suo corpo, le sue mani, la sua porpora... I suoi discepoli, gli altri angeli (gli angeli hanno i suoi discepoli angeli), immediatamente aprirono una porta ed egli vi discese, verso il cuore della Terra (io rimasi perplesso).

Perché a correggermi! (non mi rimase più rimedio), a correggermi, a correggere la parola! Per di là cominciai. Io avevo la tendenza a parlare di "Raimondo e di tutto il mondo", e da quel momento in poi, avendo visto quella perfezione nella parola dell'Angelo Baruc, incominciai a correggermi, a parlare con più cura, a non mormorare di nessuno, a legarmi la lingua, sebbene all'interno sembrava che mi faceva scoppiare, ma tacere, tacere, parlare strettamente della verità.

Bene, da quel momento, sentii che quell'esempio era per me un esempio spaventoso e risolsi di cambiare, ma cambiare realmente. Compresi che io stavo nel fango della terra che realmente ero male accompagnato, come egli mi disse. Una moltitudine di io perversi caricavano il mio interno ed è ovvio che dovetti dedicarmi a dissolvere quegli io. Ma, come si può non farlo, dopo avere visto un simile esempio?

Orbene, conversando con l'Angelo Baruc, se io non avessi avuto un briciolo di intuizione, non avrei capito.

Perché mi disse: "siete male accompagnato"? Perché non volle darmi la chiave per svegliare la chiaroveggenza a chiunque, istantaneamente? Perché non volle darmi la chiave per potersi sdoppiare, o per insegnare all'umanità come sdoppiarsi ogni volta che si vuole? Il suo silenzio, solamente lo capii con l'Intuizione...

In modo che, Immaginazione, Ispirazione, Intuizione, sono le tre strade obbligatorie dell'Iniziazione. Se uno si trova con l'Elohim, faccia a faccia, può capirlo solamente se è intuitivo; se non è intuitivo, come potrebbe capirlo?, In che modo? Uno deve essere intuitivo per poterli capire.

Molti anni fa, ebbi un'altra scena straordinaria: in un santuario meraviglioso, feci un'invocazione. C'era nel centro stesso del Santuario, una pietra triangolare e la pietra era sostenuta da una colonna. Allora richiamai Minerva, la Dea della Saggezza; "che cosa volete da me?", "La Saggezza!", gli dissi. "Per quale motivo vuoi la Saggezza?" "Per aiutare l'umanità!" Minerva stette in silenzio e spari; solamente rimase la pietra triangolare, sostenuta su una colonna (una colonna viva), lì rimase la risposta.

Che cosa rappresenta quella pietra triangolare? Le tre forze: il Santo Affermare, il Santo Negare, il Santo Conciliare; Brahma, Vishnu e Shiva; la forza positiva, la forza negativa, la forza neutra; il Padre, il Logos e lo Spirito Santo. E quella colonna, che cosa rappresenta? Rappresenta quel raggio originale, da dove quelle tre forze divine derivarono: quello che Gurdjieff chiamerebbe l'Attivo Okidanock, onnipresente, onnipenetrante. Da quell'attivo Okidanock, o Grande Alito, come dice la Maestra Blavatsky, divengono quelle tre forze originali; ma quell'attivo Okidanock, a sua volta, diviene dal Sacro Sole Assoluto.

L'attivo Okidanock non potrebbe creare da solo l'Universo; deve dividersi nelle tre forze primarie, affinché esse facciano una creazione. Ma la cosa interessante di tutto questo, è che il Sacro Sole Assoluto vuole far cristallizzare dentro noi, le tre forze primarie della Natura e del Cosmo. Se noi cooperiamo col Sacro Sole Assoluto, quelle tre forze verranno a cristallizzarsi in noi. Allora ci trasformeremo radicalmente, avremo acquisito la Saggezza.

Fu così che mi rispose Minerva, e mi rispose col silenzio, perché "il silenzio è l'eloquenza della Saggezza"... Necessitiamo, in realtà, di fare cristallizzare le tre forze cosmiche dentro noi stessi? È verità! Voi sapete che lo Spirito Sacro, cristallizzando dentro uno, si trasforma nel Corpo Astrale, nel Corpo Mentale e nel Corpo Causale. Lo Spirito Sacro, cristallizzando in noi, fa di noi il "Gentile Uomo": un uomo intelligente, capace. Lo Spirito Santo, cristallizzando in noi, fece ad un Saint Germán, a quell'uomo meraviglioso che stupì a tutta l'Europa, durante i secoli 15, 16, 17 e 18. Lo Spirito Santo, cristallizzato, è un Cagliostro, l'uomo che trasmutava il piombo in oro e che faceva diamanti della migliore qualità. Lo Spirito Sacro rende al "Gentile Uomo", all'uomo saggio, intelligente.

Il Cristo, cristallizzando in noi, fa ad un Gesù di Nazareth, fa ad un Hermes Trismegisto, fa ad un Gautama, il Buddha, fa ad un Quetzalcoatl, fa ad un Krishna, fa ad uno Zoroastro o Zarathustra. Ed il Padre, cristallizzando in noi, fa, in realtà, un "Anziano". In Saggezza Occulta, si intenda per "Anziano nel Sapere", o "Anziano Reale", quello che è riuscito a cristallizzare in se stesso, non solamente allo Spirito Sacro ed al Logos. ma anche al Padre che sta in gran segreto.

In modo che se un uomo cristallizza le tre forze primarie dentro se stesso, ha ottenuto la Saggiozza. Che altro può desiderare?

Perciò, fratelli, la risposta di Minerva fu realmente straordinaria, meravigliosa, formidabile; ma se io non avessi avuto intuizione, come avrei potuto interpretare?, in che maniera avrei potuto capire la voce del silenzio? La risposta di Minerva sarebbe passata per me inosservata. Fortunatamente, mi aiutò l'intuizione.

Così, dunque, questa è una preziosa facoltà che bisogna sviluppare in noi; ma cominciamo dalla scala più rude, la scala inferiore, quella dell'immaginazione; proseguiamo dopo con l'ispirazione, prima di entrare nel regno dell'intuizione.

L'esercizio che ho dato loro per l'immaginazione, è semplice. Ho dato loro anche un mantram, come spiegato loro anche la meditazione: come usare l'immaginazione, come svilupparla.

Ci sono due tipi di immaginazione: esiste l'immaginazione meccanica ed esiste l'immaginazione cosciente. L'immaginazione meccanica non serve: è la fantasia, e la fantasia è formata con i rifiuti della memoria; pertanto, non serve. Si ha bisogno dell'immaginazione cosciente, dell'immaginazione attiva, dell'immaginazione intenzionale. Quel tipo di immaginazione, sviluppata, è grandiosa, sublime. Quel tipo di immaginazione, sviluppata, permise a Leonardo da Vinci di plasmare nella tela "La Gioconda" (che, tra parentesi, molto si è parlato de "La Gioconda"; alcuni suppongono che fu la fidanzata di Leonardo da Vinci. Si sbagliano quelli che pensano così. Quando uno guarda "La Gioconda", ed io vi invito a riflettere in questo e che osserviate la pittura de "La Gioconda", vedrete che non ha nulla di fidanzamento; non appare, in lei, niente di simile. È un quadro sublime. Chi lo guarda, sente un'estasi, un'estasi, un qualcosa nel cuore, molto distinto dalle emozioni inferiori; sente uno un qualcosa di sublime, come se ci si trovasse fronte a fronte ad una divinità, ad un angelo. Ne "La Gioconda" non c'è niente di voluttuoso, né di erotismo, né di civetteria, o qualcosa che può sembrare una cosa umana. Non c'è niente di questo in "La Gioconda". Si deve essere intuitivi per capire quello che è "La Gioconda").

Leonardo da Vinci, nel suo "traslucido", captò l'immagine de "La Gioconda" che non è un'immagine fantastica, quello che egli captò. Captò la sua propria Madre Divina Kundalini, ed è ciò che dipinge nella tela (è sua Madre Divina).

Su che cosa mi baso, per dirvi che "La Gioconda" è la Madre Divina Kundalini di Leonardo da Vinci? Su che cosa mi baso? Mi baso sul fatto che sono Alchimista e Cabalista. Se voi guardaste il quadro de "La Gioconda" vedreste due strade (là, ai lati della figura centrale). Una di quelle strade, è la spirale (quello a sinistra) e va verso l'acqua; l'altro, è una strada più lunga: invece di andare verso l'acqua, si addentra in un bosco. Lì è la chiave, Quello che capisce quali sono i due cammini, sa molto bene che Leonardo da Vinci dipinse la sua Divina Madre Kundalini.

La strada a spirale che va verso l'acqua, è la via umida dell'Alchimia. Alcuni Iniziati, quando arrivano allo stato legittimo di uomini reali, veri, si definiscono per il sentiero a spirale nirvanico, per la via umida. Essi si immergono nel Nirvana, e da lì, di eternità in eternità, prendono qualche volta corpo, e possono prendere corpo in qualunque pianeta dello spazio infinito, per fare un passo avanti. In questo modo essi vivono, innanzitutto, in felicità, sono felici. Gli altri, quelli che scelgono la via secca (cioè, la diretta), si addentrano nel bosco dell'Alchimia.

Leonardo da Vinci dipinge la sua Divina Madre Kundalini, tra le due strade: quella a spirale, cioè la "via umida", e quella diretta che si addentra nel "bosco"

dell'alchimia. Ovviamente, solo con l'aiuto della Divina Madre Kundalini, può uno avanzare in qualunque delle due vie, sia nella "via umida" che nella "via secca".

Gli alchimisti, parlando in linguaggio simbolico o allegorico, "dicono che nella via umida il lavoro può realizzarsi in 18 mesi", e che "il lavoro nella via diretta, cioè, nella via secca, può realizzarsi in una settimana". Naturalmente, si sta parlando in numeri simbolici, ma, fortunatamente, siamo Alchimisti e conosciamo il linguaggio degli Alchimisti. Per questo possiamo affermare, in forma enfatica, che "La Gioconda" di Leonardo da Vinci è la sua propria Madre Divina Kundalini. E la dipinse, sì signore! Quella è "La Gioconda"...

Così, dunque, se egli non avesse sviluppato il "traslucido", come l'avrebbe potuta vedere? Ma egli aveva sviluppato il "traslucido", ed ancora di più: era salito per la scala dell'Ispirazione ed era arrivato anche alla terza scala che è quella dell'Intuizione.

Immaginazione, Ispirazione ed Intuizione, sono le tre strade obbligatorie dell'Iniziazione. È necessario che tutti voi, dunque, continuiate a comprendere la necessità di incominciare a salire, benché sia il primo scalino che è quello dell'immaginazione. Incominciare almeno da lì, perché se voi cominciate a fare il primo passo per il sentiero dell'Immaginazione, più tardi farete il passo verso l'Ispirazione e molto più tardi verso l'Intuizione. Ma non rimanete imbottigliati nell'Intelletto, nient'altro, perché l'Intelletto è solamente uno scalino molto inferiore, non è necessario che voi rimaniate in un gradino molto basso; bisogna fare un altro passo ed entrare nel livello dell'Immaginazione, e molto più tardi si fa l'altro passo che vi porta nel Regno dell'Intuizione.

Non bisogna rimanere imbottigliati nell'Intelletto. Questo è l'errore di molti che falliscono in questi studi, perché rimangono imbottigliati, nient'altro che nell'Intelletto, e l'Intelletto non può portarci mai all'Illuminazione. Quando? Credete, per caso, che l'intelletto può portare qualcuno all'Illuminazione? Quegli pseudospiritisti o pseudooccultisti che sono rimasti imbottigliati nell'Intelletto, arrivano ad essere vecchi senza avere fatto niente, completamente falliti in questi studi.

Così, dunque, non rimaniamo nell'Intelletto. No, incominciamo una volta a fare il passo verso il Regno dell'Immaginazione. Come voi comprenderete questo, praticamente, così continuerete ad avanzare sempre di più e più...

Ho alcune pratiche che sono quelle che vi dissi che solo a voi le avrei dette. Vi do un'altra pratica, per vedere se anche voi diventerete audaci e la farete... Quella che vi do è la seguente: collocare uno specchio grande, di fronte a voi, Al lato destro, si accende una candela (o un lumino, per essere più chiari), ma in forma tale che la fiamma non si rifletta nel vetro. Magnetizzate lo specchio, fortemente. Subito, concentratevi sul cuore (sì, nel cuore, profondamente), pronunciando i mantram Om-Jum, per aprire il chakra del cuore. Pregate la Madre Kundalini che lo faccia; immaginate (e questo è un lavoro fuori dall'Immaginazione) che c'è una caverna profonda, una caverna in fiamme nel cuore, dove esiste molto fuoco. Immaginate che lì appaia la Divina Madre, in figura di Serpente. Chiedete inoltre che appaia, ma pronunciando i mantram Om-Jum... Chiudete gli occhi, in meditazione profonda; mettete un pochino di sonno, un pochino, e quel pochino combinatelo con la meditazione, e se così, tra sonno, tra veglia, riuscirete a vedere lì il Serpente, allora, una volta vista, chiedete al Serpente che ci mostri l'immagine del nostro passato ritorno nello specchio (della nostra passata esistenza, per essere più chiari). Detto

questo, concentratevi sullo specchio, guardando fisso, senza battere ciglio, fino a che lo specchio (come specchio) sparisca. Se riusciamo a farlo sparire (guardando senza battere ciglio), allora apparirà un'altra figura al suo posto: la figura della nostra personalità nella passata esistenza.

Si ha bisogno di molto valore; questo è chiaro. E se continuiamo a supplicare la Madre Divina, se la preghiamo che ci faccia vedere quella passata esistenza, così come accadde, se la concentrazione è buona potremo riuscire a vedere, realmente, la passata esistenza, così come accadde.

Questo è un altro modo meraviglioso per potere conoscere l'esistenza precedente e le esistenze precedenti. Per mezzo di quel procedimento, non solamente si può rivedere la vita anteriore, ma si possono rivedere tutte le altre vite passate.

Bisogna essere pratici; ma se uno rimanesse imbottigliato nient'altro che nell'Intelletto, "non più", non ottiene niente, perché l'Intelletto non serve per quello. L'Intelletto è utile, sì, molto utile, tutti abbiamo bisogno di esso, ma dentro la sua orbita. Anche un pianeta ha esistenza ed è utile dentro la sua orbita; l'atomo, dentro la sua orbita, è corretto. Ma se qualche pianeta uscisse dalla sua orbita, provocherebbe una catastrofe, sarebbe inutile. Così pure, una facoltà qualunque fuori dall'orbita è inutile.

L'Intelletto è utile dentro la sua orbita; fuori dalla sua orbita, non serve. Ma il nostro errore è credere che si serve e che con l'Intelletto dobbiamo riuscire a vedere i Misteri della Vita e della Morte, etc., etc., etc., e questo è falso.

Non voglio dirvi di distruggere l'Intelletto; no, questo non è ciò che sto dicendovi. Quello che sto dicendo è che lo lasciamo dentro la sua orbita e che saliamo, in realtà, per le strade dell'Immaginazione, dell'Ispirazione e dell'Intuizione; che abbiamo bisogno di altre facoltà che solamente così potremo arrivare ad essere Illuminati.

L'Intelletto non può portarci all'Illuminazione. Esso, il massimo che può fare, è seminare l'ansia, l'anelito di arrivare a sapere qualcosa, di comprovare, di verificare quello che abbiamo studiato, ma nient'altro. Credere che arrivi oltre, è assurdo (non va oltre lì), tanto assurdo come volere tirare fuori un pianeta dalla sua orbita.

Qualunque facoltà è utile dentro la sua orbita; fuori dalla sua orbita, è inutile. Lasciamo l'Intelletto nella sua orbita e ricorriamo all'Immaginazione; la sviluppiamo, e quando la troviamo già sviluppata, allora saliremo per le scale dell'Ispirazione e dell'Intuizione.

Riflettete in tutto questo, miei cari fratelli, riflettete...

Indiscutibilmente che, con pazienza, si può arrivare, in realtà, molto lontano in questi studi. Ma bisogna lavorare, perché se tutto lo mutiamo in teoria, allora rimaniamo in pure teorie.

* Maestro: per magnetizzare lo specchio, come si fa?

* Per magnetizzare lo specchio si ha bisogno della concentrazione. Semplicemente, per magnetizzarlo, basterebbe stendere la mano sul vetro, o per meglio dire, lottare perché i nostri fluidi magnetici impregnino lo specchio. Con il solo fatto di volerlo fare, lo specchio rimane intriso con questo fluido magnetico.

Orbene, i mantram Om-Jum, sono per aprire il chakra del cuore. E le esistenze passate, dove stanno? Nel cuore. Se apriamo questo chakra, è ovvio che potremo avere accesso alle nostre esistenze anteriori.

Così, dunque, vedete che questa pratica che sto dandovi, è del Tibet, dell'Himalaya. Io non vi nego che nel "AMORC" della California esista un esercizio simile. Sanno bene coloro che hanno ricevuto la prima iniziazione di "AMORC" che si mettono un paio di candele di fronte ad un specchio che si invoca il Guardiano della Soglia, e che finalmente, dunque, appare la figura del Guardiano della Soglia. Bene conoscono le parole che si dicono, etc., etc., etc.

No, questo esercizio è differente. Potrà somigliare a qualcosa, ma quell'esercizio, o la pratica che danno in "AMORC", non è altro che una deviazione della pratica tibetana. Io sto insegnandovela come la insegnano nel Tibet i tibetani. Non si usano due candele, bensì un lumino nient'altro, dal lato destro, ma in forma tale che la fiamma non si rifletta sullo specchio; che l'illumini, ma che non si rifletta.

Si ha bisogno di un po' di valore (io non vi nego questo). Il fatto di vedere che finalmente appare lì un'altra persona, nello specchio, se non si hanno i nervi ben temperati, può giungere il collasso, l'infarto, infine. Si deve avere valore, coraggio; è possibile solo così arrivare a ricordare le sue esistenze anteriori.

Bene, vi ho spiegato già tutte questi cose e mi piacerebbe che voi domandaste. Vediamo...

* A che ora conviene realizzare questa pratica?

* Perché queste pratiche, è meglio realizzarle nella notte. È molto meglio, è consigliabile... Vediamo, sorella, domanda.

* A che ora, precisamente?

* Bene, la cosa migliore sarebbe alle dodici della notte. Sì, la mezzanotte è molto favorevole per i temi esoterici o spirituali.

* Si realizza seduto, o fermo?

* Sì, ci si può sedere comodamente, di fronte allo specchio. Il lumino, ripeto, deve stare al lato destro, ma in forma tale che non si rifletta la fiamma sul vetro.

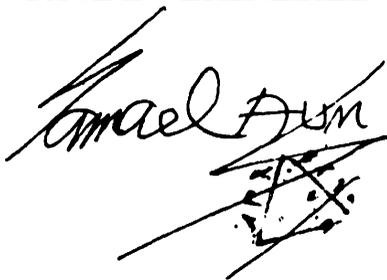
* Si lasciano le lampadine elettriche accese?

* No, bisogna spegnere le luci, benché si sentano delle cose brutte.

* Maestro: in relazione a quell'esercizio del bicchiere con l'acqua, devono realizzarsi i mantram con gli occhi chiusi, o con la vista sistemata nel centro del bicchiere?

* Con la vista sistemata nel centro del bicchiere. Neanche gli occhi smisuratamente aperti, come gli occhi di un rospo. No, assolutamente, bensì con le palpebre semichiusure; non completamente chiuse, bensì leggermente, in modo che si riesca a vedere l'acqua.

PACE INVERENZIALE

The image shows a handwritten signature in black ink that reads "Samael Aun". Below the signature is a complex geometric diagram consisting of several intersecting lines forming a star-like or crystalline shape. The lines are drawn with varying thickness and some are crossed out, creating a sense of depth and complexity.

SOMMARIO

<u>TEURGIA, GOEZIA E SPIRITISMO</u>	5
<u>LO SCONGIURO DEI SETTE</u>	7
PRIMA INVOCAZIONE	7
<u>SECONDA INVOCAZIONE</u>	11
<u>TERZA INVOCAZIONE</u>	13
<u>QUARTA INVOCAZIONE</u>	15
<u>QUINTA INVOCAZIONE</u>	19
<u>SESTA INVOCAZIONE</u>	21
<u>SETTIMA INVOCAZIONE</u>	25
<u>STATI JINAS</u>	29
PRIMA CHIAVE	31
SECONDA CHIAVE	32
TERZA CHIAVE	32
QUARTA CHIAVE	32
SESTA CHIAVE	33
SETTIMA CHIAVE	34
LAVORO DA TAVOLO	34
SOSTANZE JINAS	35
FORMULA	35
SANTITÀ	35
VESTIARIO	35
<u>INDICAZIONI JINAS</u>	37
JINAS BIANCHI E NERI	37
LIBRI	37
MENTE E CORPO	37
PATAÑJALI	38
SCIENZA JINAS ED USCITE ASTRALI	38
TERRE DI JINAS	38

USCITE IN CORPO ASTRALE	39
PRIMA CHIAVE	39
SECONDA CHIAVE	39
I FALLITI	41
IL CARDIAS	41
MEDITAZIONE NEL CARDIAS	41
POTERI DEL CARDIAS	42
MENTE E CUORE	42
IL KUNDALINI	43
PERICOLI	44
MAGHI NERI	44
I SETTE GRADI DI POTERE	44
LA SPADA FIAMMEGGIANTE	44
TANTRISMO	44
POSIZIONI TANTRICHE	45
MEDITAZIONE	45
SANTITÀ	46
IL SENTIERO DELL'ADEPTATO PRATICO	46
LA CORRENTE DEL SUONO	47
INTRODUZIONE	47
CONFERENZA DI PSICOLOGIA ED ALCIMIA	49
LE FACOLTÀ SUPERIORI DELL'UOMO	57
SOMMARIO	67